

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

Risveglio Musicale

n. 5 - Settembre / Ottobre 2015

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI



www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia.it

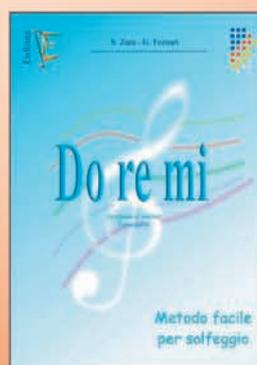


Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi



Brano per il Concorso
Flicorno d'Oro 2015
Junior Band



NEW

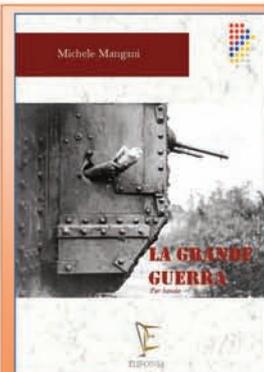
Nuove ance per clarinetto *Var*
prodotte in Francia nelle
regione Provenza-Alpi-Costa
Azzurra dipartimento del *Var*

Cl. €15,50 Sax Ct. €18,00
Sax Ten. € 24,00 (10 ance)

BANDA GIOVANILE

85 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce di vario genere e difficoltà
completamente gratuite!



NEW

M. Mangani
**LA GRANDE
GUERRA**
1914 - 2014

Le più toccanti melodie
legate alla prima guerra
mondiale.
Per banda



HENGHEL GUALDI
"I cavalli di battaglia"

Blues da "Un Americano a Parigi"
(cl. e banda)

Mister Clarinet (cl. e banda)

Passeggiando per Brooklin
(cl. e pf. con base)

... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069
www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Carissimi soci,

siamo arrivati alla scadenza del mandato e in questi giorni avranno inizio i Congressi Provinciali che termineranno con la metà di dicembre; successivamente, entro e non oltre la fine di febbraio, saranno celebrati i Congressi Regionali.

Con grande **piacere** e **onore** ci accingiamo ad accogliervi a Rimini, sede del XII Congresso Nazionale, nei giorni 16 e 17 aprile 2016.

Volutamente ho iniziato questo mio saluto con il termine "**Piacere**" perché sarà immenso il piacere di rivedere molti amici che condividono con noi la grande passione della Banda e della Musica, ma soprattutto nel richiamare nuovi "adepti", specialmente giovani, a servizio della nostra Associazione.

E con "**Onore**" perché è un grandissimo privilegio organizzare questo dodicesimo Congresso dell'ANBIMA, Associazione che mi ha permesso di conoscere, frequentare, confrontarmi con molte persone che operano in questo settore sia in Italia che all'estero.

Il Congresso prevederà un ampio e articolato dibattito democratico, sul tema "**Società, Cultura, Formazione, Giovani e Futuro**" per delineare le linee di azione della nostra Associazione anche e soprattutto attraverso i Vostri contributi.

Essenziale, in questo mio mandato, è stato l'aiuto datomi dai componenti della Giunta Nazionale, dal Segretario Dott. Andrea Romiti e dal Tesoriere Avv. Lionello Pontoni.

Preziosa è stata anche la collaborazione con la Consulta Artistica, con tutte le Commissioni, oltre alla puntuale efficienza dell'Ufficio Nazionale.

Ma vorrei ringraziare ancor di più voi che parteciperete e che sarete i veri artefici del successo di questo nostro XII Congresso.

Saluti Musicali a tutti.

M° Giampaolo Lazzeri
Presidente Nazionale



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gulli
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
Mauro Sabatini, Piero Cerutti, Guerrino Tamburrini
Mauro Chelini, Veronique Angeletti,
Andrea Tofanelli, Franco Bassanini, Stefano Ragni,
Vittorio Politano, Cesare Brutto, Sandro Satanassi,
Valentina Varutti, Adriano Bassi, Antonia Sarcina,
Sandro Montalto, Paolo Tosti, Giacomo Lazzeri,
Marco Lorenzini, Andrea Carli, Roberto Baiocco

Amministrazione, Direzione e Redazione:
Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:
abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:
MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

SOMMARIO del n.5/2015

- 5 Editoriale
- 6 Oliver Sacks Papà si soffia il naso in sol. L'orecchio assolu-
luto
- 12 Presentazione e analisi del brano "A Syrian song"
- 14 Le Recensioni di Adriano Bassi
- 16 REDIPUGLIA, La leggenda "1914-1918 Suoni di memo-
ria"
- 22 Il 24° Festival Milano Musica
- 24 Errata Corrige: regolamento congressuale 2016
- 26 Progetto: ricordando Maynard Ferguson
- 28 Tanti auguri alla Società Filarmonica Novese
- 30 Sei realtà, tre magnifici scenari, un unico spettacolo "La
Traviata"
- 32 Premiato il M° Francesco Curcio: una vita per la banda
- 33 I 130 anni della banda "Enrico Cinti" di Scheggia-Pasce-
lupo
- 34 A Pantalla e a Todi i giovani delle bande umbre
- 36 X° festival delle bande a Firenze
- 37 Le Majorettes Starlight Ferentum al Festival Bandistico
di Vieste
- 38 Il corpo bandistico Città di Fabriano a Praga
- 40 Il corpo musicale di Montevarchi: in viaggio fra Lombar-
dia e Piemonte
- 42 I 130 anni della banda di Segromigno: testimonianza di
civiltà
- 44 Finalità sociali e formative del canto popolare
- 45 L'Anbima che funziona: master per maestri direttori di
banda

Gentili lettori, in passato abbiamo già scritto, affermato e posto l'accento su quanto devastante sia stato il comportamento di alcuni dirigenti, manager o presunti tali, collocati (in gran parte per grazia ricevuta, parentele o per appartenenza a questo o a quel partito politico) a condurre aziende e ministeri che regolarmente sono andati in rovina o comunque stanno cercando (con enorme dispendio di risorse) di riemergere dallo sfacelo in cui i personaggi in questione li avevano condotti. Alitalia, Ferrovie dello Stato, Poste e Telegrafi, Telecom tanto per citarne alcune. Soggetti che hanno cambiato dicitura ma tutti sappiamo bene come (non) funzionano. Avevo promesso nello scorso numero di parlare dei tagli del Fus (Fondo Unico dello Spettacolo) che nell'anno in corso, inesorabilmente hanno escluso dai sussidi statali ben 60 realtà musicali e ne hanno trascurate moltissime altre. Nessuna reazione e indignazione da parte di questi funzionari, che senza remore hanno cancellato dall'elenco le Bande Musicali e, le Corali sempre comunque poco o nulla considerate; giacché con i precedenti oboli elargiti fino al 2014, forse acquistavano durante l'anno le bevande per le serate di prove. In questo scritto mi pare doveroso parlare di un personaggio sconosciuto ai tanti, come spesso avviene, ma che in realtà ha in mano i cordoni della borsa. Sto parlando del dott. Salvatore Nastasi, 42 anni laureato in giurisprudenza, genero di Giovanni Minoli e Matilde Bernabei: il primo, giornalista della tv di stato, la seconda figlia dell'ex direttore della Rai. La carriera di Nastasi, ad ogni modo era consolidata già molto prima di aver messo su famiglia, lo dimostra il suo monumentale curriculum vitae. A 29 anni (con nessuna preparazione musicale ed esonerato da qualsiasi gavetta) era vice capo dell'ufficio legislativo del ministero dei Beni Culturali di Giuliano Urbani, a 31 direttore generale dello stesso ministero di Rocco Buttiglione, idem con Francesco Rutelli al posto di Buttiglione. Quindi capo di gabinetto di Sandro Bondi e poi di Giancarlo Galan, a seguire con i ministri Ornaghi, Bray e Franceschini. Nastasi è rimasto fedele alla regola che i ministri passano, ma i dirigenti restano, lui è rimasto, giovane e potente. Anche quando, partito Monti, è arrivato Letta, idem con lo "sbarco" in maniera tumultuosa a Palazzo Chigi di Matteo Renzi. Oltre a diversi altri incarichi pubblici, tra cui al Museo Egizio di Torino, è stato professore all'Università di Chieti,

commissario straordinario del Maggio Musicale Fiorentino, del teatro San Carlo di Napoli, della Fondazione Arena di Verona, consigliere di amministrazione del teatro Petruzzelli di Bari. Nella ripartizione del Fus di quest'anno aveva accanto Valerio Toniolo, Filippo Bianchi e Antonio Princigalli, che, indovinate un po', di pentagramma non ci capiscono una "beata mazza". A questi nomi si aggiunge Angelo Licalsi, direttore dell'Istituto "Bellini" di Caltanissetta, l'unico effettivamente esperto, e se non avesse dato le dimissioni perché in disaccordo e insoddisfatta per la modalità di ripartizione dei circa 250 milioni di euro, la compositrice Silvia Colasanti. Ora fatti i danni, nessun contributo ai progetti presentati da Anbima (Bande Musicali) e da Feniarco (Cori). Salvo Nastasi, così è chiamato nell'ambiente in cui opera, l'uomo più potente del ministero dei Beni Culturali, è stato nominato (quindi ha avuto una promozione) vicesegretario generale di Palazzo Chigi, e commissario straordinario a Bagnoli. La leggenda... continua.

Cari amici, tutto da rifare. I politici, che essi siano ministri o sindaci con tutto quello che ci sta nel mezzo, poco contano, se disgraziatamente si affidano le decisioni ai famigerati dirigenti, che puntualmente li attendono come una stazione aspetta i treni che arrivano e partono inesorabilmente. Teniamoci stretti i sindaci che rispondono personalmente del loro comportamento e che sicuramente conoscono (in particolare nei piccoli comuni) le situazioni di difficoltà delle associazioni come le Bande Musicali e i Cori. Nell'ambito culturale, sociale e dell'educazione, queste realtà danno lustro al paese che essi rappresentano come primo cittadino. Il governo centrale ha il dovere di tutelare le sue risorse più preziose come le associazioni di volontariato e nel nostro caso chi, come le Bande Musicali, educa nella maniera più pulita e sincera i giovani. Lo Stato, rappresentato anche in questo caso da un dirigente incompetente, ha ancora una volta ha scagliato la mannaia dei tagli sulla cultura, e favorito come da copione gli enti più potenti e blasonati. I nostri ragazzi, saranno uomini e donne che in futuro si troveranno a loro volta ai posti di comando e che si spera non cadano in tentazione, anche se sarà dura, molto dura liberarci dal male e da qualche dirigente affamato di gloria, denaro e potere.

Massimo Folli

Oliver Sacks

Papà si soffia il naso in sol. L'orecchio assoluto

di Sandro Montalto

(da: **Musicofilia, Adelphi, Milano 2008, pp. 147-159**)

Chi ha l'orecchio assoluto può distinguere all'istante, e senza pensarci, l'altezza esatta di qualsiasi nota, senza bisogno di riflettere né di fare confronti con uno standard esterno. Lo può fare non solo con qualsiasi nota ascoltata effettivamente, ma anche con qualsiasi nota immaginata di ascoltare. Gordon B., per esempio, il violinista che mi aveva scritto a proposito del suo tinnito, ovvero del suono metallico che percepiva nell'orecchio, nella sua lettera aveva osservato in modo molto concreto che si trattava di un «fa naturale alto». Credo che un'affermazione del genere non gli sembrasse affatto inconsueta; ma fra i milioni di persone afflitte dal suo stesso disturbo, probabilmente non una su diecimila è in grado di stabilire con esattezza l'altezza del proprio tinnito. La precisione dell'orecchio assoluto varia, ma si stima che la maggior parte di coloro che ne sono dotati possa identificare, nella regione centrale della gamma di frequenze udibili, oltre settanta note, ciascuna delle quali ha per loro una qualità unica e caratteristica che la distingue in modo assoluto da qualsiasi altro suono. Per me, da bambino, "The Oxford Companion to Music" era una sorta di mille e una notte: una fonte inesauribile di storie musicali, contenenti numerosi e affascinanti esempi di orecchio assoluto. Sir Frederick Ouseley, ex professore di musica di Oxford, per esempio, «si distinse durante tutta la vita per il suo orecchio assoluto. A cinque anni fu capace di commentare: "Pensa un po', papà si soffia il naso in sol!". Diceva che tuonava in sol, che il vento soffiava in re o che l'orologio (con il suo rintocco su due note) batteva le ore in si minore: ogni volta che le sue asserzioni erano verificate, se ne riscontrava immancabilmente la correttezza». Per la maggior parte di noi, questa capacità di ricono-

scere l'altezza esatta di un suono appare misteriosa, quasi che si trattasse di un altro senso: un senso che non possiamo neanche sperare di possedere, qualcosa come la vista a raggi X o a infrarossi. D'altra parte, a chi lo possiede dalla nascita, esso sembra perfettamente normale.

L'entomologo finlandese Olavi Sotavalta, esperto dei suoni prodotti in volo dagli insetti, fu enormemente favorito nei suoi studi dal fatto d'esser dotato di orecchio assoluto, giacché l'altezza del suono prodotto da un insetto in volo è data dalla frequenza del battito d'ali. Non contento della notazione musicale, Sotavalta era in grado di stimare a orecchio, con gran precisione, le frequenze. Il suono prodotto dalla falena "Plusia gamma" si avvicina a un fa diesis basso, ma Sotavalta riuscì a stimarlo con maggior precisione, indicandone la frequenza, pari a 46 cicli al secondo. Un'abilità del genere richiede non solo un orecchio straordinario, ma una conoscenza delle scale e delle frequenze alle quali è possibile correlare la nota. E comunque una tale correlazione, impressionante com'è, distoglie l'attenzione dall'autentica meraviglia dell'orecchio assoluto: per chi ne è dotato, ogni nota e ogni tonalità sembrano qualitativamente diverse, giacché ciascuna possiede un proprio «aroma» o trasmette una «sensazione» particolare, insomma ha il suo carattere ben preciso.

Spesso, chi ha l'orecchio assoluto lo paragona alla percezione del colore: queste persone «sentono» la qualità di un sol diesis in modo istantaneo e automatico, proprio come noi «vediamo» l'azzurro. (In effetti, nella teoria musicale anglosassone, a volte si parla a tal proposito di "chroma"). Nonostante possa sembrare un piacevole senso supplementare che consente di cantare o annotare istantaneamente qualsiasi musica collocandola all'altezza corretta, l'orecchio assoluto può anche causare qualche problema. Uno di essi è legato all'accordatura non

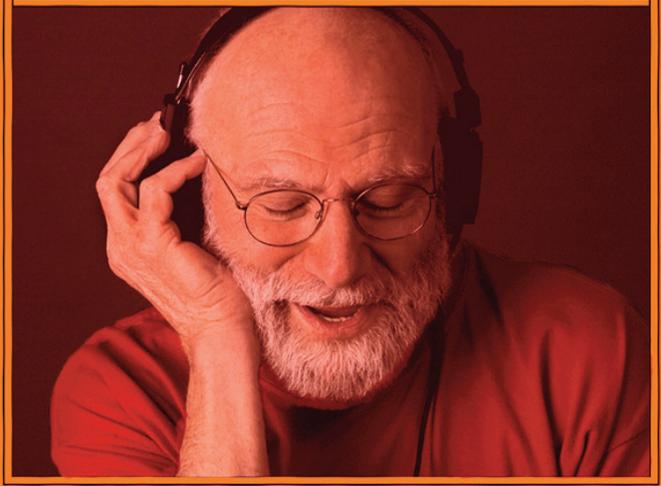
sempre costante degli strumenti musicali. Quando aveva sette anni, Mozart confrontò il suo piccolo violino con quello del suo amico Schactner e disse: «se non hai più cambiato l'accordatura del tuo violino da quando l'ho suonato io l'ultima volta, rispetto al mio è calante di un quarto di tono» [...]. Quando il compositore Michael Torke provò il mio pianoforte antico - che avendo ancora le corde originali dell'Ottocento non è accordato a 440 cicli al secondo, in conformità agli standard dei pianoforti moderni - osservò subito che era calante di un terzo di tono. Questo spostamento complessivo verso l'alto o verso il basso di tutta l'accordatura di uno strumento passerebbe inosservato a chi fosse privo di orecchio assoluto, ma per coloro che ne sono dotati può essere molto fastidioso e risultare addirittura paralizzante. Ancora una volta "The Oxford Companion to Music" riporta numerosi esempi, compreso quello di un pianista illustre il quale, eseguendo la Sonata "Al chiaro di luna" (un brano che «ogni scolaretta sa suonare»), arrivò in fondo «con enormi difficoltà» perché il pianoforte aveva un'accordatura a cui egli non era abituato, e «provò la sofferenza legata all'atto di suonare un pezzo in una tonalità e ascoltarlo in un'altra». Quando «ascolta un pezzo di musica familiare suonato nella tonalità sbagliata» chi è dotato di orecchio assoluto «dà spesso segni di agitazione e disagio» scrivono Daniel Leviün e Susan Rogers. «Per capire come può essere, immaginate di andare al mercato e di scoprire che, per via di un temporaneo disturbo dell'elaborazione visiva, tutte le banane sono arancioni, la lattuga gialla e le mele viola». [...] Un altro problema mi è stato menzionato dal neurologo e musicista Steven Frucht, lui stesso dotato di orecchio assoluto. A volte Frucht ha una certa difficoltà nell'ascolto di intervalli o armonie proprio perché è tanto consapevole della qualità specifica ("chroma") delle note che li compongono. Se, per esempio, uno suona al pianoforte un do e il fa diesis subito sopra di esso, potrebbe essere talmente consapevole della qua-

Biblioteca Adelphi 522

Oliver Sacks

MUSICOFILIA

*Nuova edizione
riveduta e ampliata*

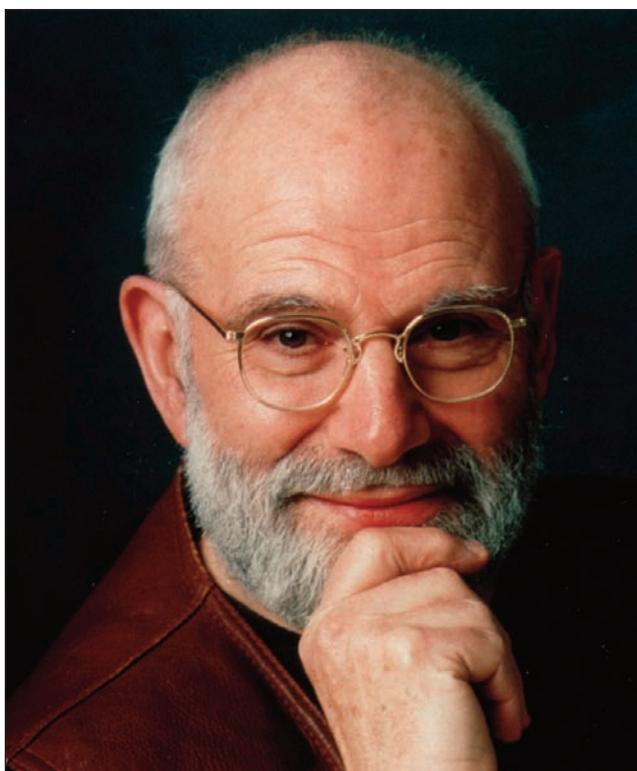


lità «da do» del do, e «da fa diesis» del fa diesis, da non accorgersi che le due note formano un tritono, ossia una dissonanza che fa trasalire la maggior parte delle persone (1).

L'orecchio assoluto non necessariamente riveste una grande importanza per gli stessi musicisti: se è vero che Mozart lo aveva, Wagner e Schumann ne erano privi. Ma chiunque ne sia dotato probabilmente percepirà la sua perdita come una grave privazione. Tale percezione fu espressa in modo esplicito da uno dei miei pazienti, Frank V., un compositore che aveva subito danni cerebrali in seguito alla rottura di un

(1) Il tritono - una quarta aumentata (o, come preferiscono i jazzisti, una quinta diminuita) - è un intervallo difficile da cantare al quale è stata spesso attribuita una qualità spiacevole, inquietante o addirittura diabolica. Nella musica religiosa più antica, il suo uso era proibito e i primi teorici lo chiamavano "Diabolus in musica". Fu proprio per questo motivo che Tartini lo utilizzò nella sua sonata per violino "Il trillo del diavolo". Sebbene di per sé il tritono suoni così stridente, lo si può facilmente integrare con un altro tritono, formando un accordo di settima diminuita che, come osserva "The Oxford Companion to Music", «ha un effetto sensuale. L'accordo è, in effetti, il più proteiforme di tutta l'armonia. In Inghilterra gli è stato dato un soprannome, "Il nodo di Clapham dell'armonia" - da una stazione ferroviaria di Londra dove confluiscono così tante linee che, una volta arrivati lì, si può prendere un treno per qualsiasi destinazione».

aneurisma dell'arteria comunicante anteriore. Frank aveva un grandissimo talento musicale e aveva cominciato a studiare musica dall'età di quattro anni. Aveva avuto l'orecchio assoluto fin da quando gli riusciva di ricordare, ma adesso, mi raccontò, «se n'è andato o di sicuro è stato eroso». Poiché per lui, come musicista, l'orecchio assoluto era un vantaggio, sentiva acutamente questa «erosione». In precedenza, mi disse, percepiva l'altezza dei suoni in modo immediato e assoluto, proprio come percepiva i colori: in quel riconoscimento non era implicato alcun «processo mentale», nessuna inferenza né riferimenti ad altre note, intervalli o scale. Adesso, quella forma di orecchio assoluto era svanita del tutto; sotto questo aspetto, era come se fosse diventato cieco ai colori. Mentre era convalescente, però, scopri di possedere ricordi ancora attendibili dell'altezza di certi brani musicali e di certi strumenti, e di poter utilizzare questi punti di riferimento per inferire l'altezza di altre note - sebbene questo fosse un processo più lento rispetto all'«immediatezza» del suo orecchio assoluto. Anche dal punto di vista soggettivo era del tutto diverso, giacché in precedenza ogni nota e ogni tonalità avevano avuto un aroma particolare, un carattere unico ed esclusivo. Ora tutto questo non c'era più, e per lui non esisteva più alcuna reale differenza fra una tonalità e l'altra. [...] L'orecchio assoluto è particolarmente interessante in primo luogo perché esemplifica tutto un altro mondo di percezione, un intero mondo di «qualia», ossia qualcosa che la maggior parte di noi non riesce nemmeno lontanamente a immaginare; in secondo luogo perché è una capacità isolata, con una scarsa connessione intrinseca alla musicalità o qualsiasi altra cosa; e in terzo luogo perché mostra come geni ed esperienza possano interagire nel produrlo. Da



un punto di vista aneddotico è sempre stato chiaro che l'orecchio assoluto è più comune nei musicisti che nella popolazione generale: un'osservazione oggi peraltro confermata da studi su larga scala. Fra i musicisti, poi, l'orecchio assoluto è più comune in quelli che hanno ricevuto un'educazione musicale precoce. Non sempre, tuttavia, questa correlazione regge: molti musicisti di talento non sviluppano un orecchio as-

soluto nonostante abbiano iniziato in tenera età a studiare seriamente la musica. Si tratta di un dono più comune in certe famiglie: ma ciò avviene per via di una componente genetica, o perché alcune famiglie offrono un ambiente musicale più ricco? Esiste una singolare associazione fra orecchio assoluto e cecità precoce (alcuni studi stimano che circa il 50 per cento dei bambini nati ciechi o che hanno perso la vista nel primo anno di vita sono dotati di orecchio assoluto). Una delle correlazioni più affascinanti è quella esistente fra orecchio assoluto e ambiente linguistico.

Negli ultimi anni, Diana Deutsch e i suoi colleghi hanno studiato in maggior dettaglio queste correlazioni, e in un articolo pubblicato nel 2006 hanno osservato che gli individui «la cui lingua madre è il vietnamita o il cinese mandarino mostrano un orecchio assoluto molto preciso nella lettura di elenchi di parole»; la maggior parte di questi soggetti presenta una variazione non superiore a un quarto di tono. Deutsch et al. hanno anche mostrato nettissime differenze nell'incidenza di orecchio assoluto in due popolazioni di allievi al primo anno di musica: la prima della «Eastman School of Music» di Rochester (New York) e la seconda del Conservatorio centrale di Musica di Pechino. «Fra gli allievi che avevano cominciato a studiare musica fra i quattro e i cinque anni di età circa il 60 per

Risveglio Musicale



cento dei cinesi soddisfaceva il criterio per l'orecchio assoluto, a fronte del solo 14 per cento fra gli statunitensi, che parlano una lingua non tonale». Fra coloro che avevano cominciato a studiare musica tra i sei e i sette anni, le cifre si abbassavano in entrambi i gruppi, toccando rispettivamente circa il 55 e il 6 per cento. Infine, fra gli allievi che avevano cominciato a studiare musica ancora più tardi, all'età di otto-nove anni, «pressappoco il 42 per cento dei cinesi soddisfaceva il criterio, mentre nel gruppo degli statunitensi che parlano una lingua non tonale il criterio non era mai soddisfatto». In entrambi i gruppi non si riscontravano differenze fra i sessi. Questa netta discrepanza indusse Deutsch et al. a ipotizzare che, «qualora se ne dia loro l'opportunità, i bambini molto piccoli possono acquisire l'orecchio assoluto come un aspetto del linguaggio che poi trasferiscono alla musica». Per coloro che parlano una lingua non tonale come l'inglese, gli autori ritenevano che «l'acquisizione dell'orecchio assoluto nel corso dello studio musicale [fosse] analoga all'apprendimento dei suoni di un'altra lingua». Deutsch et al. osservarono che esisteva un periodo critico per lo sviluppo dell'orecchio assoluto, all'incirca prima degli otto anni: pressappoco la stessa età in corrispondenza della quale i bambini cominciano a trovare molto più difficile apprendere i fonemi di un'altra lingua (e quindi a parlare una seconda lingua con un accento nativo). Gli autori ipotizzano quindi che tutti i bambini molto piccoli abbiano le potenzialità per acquisire l'orecchio assoluto; una potenzialità, questa, che potrebbe forse essere «realizzata dando loro la possibilità di associare l'altezza dei suoni a etichette verbali durante il periodo critico» per l'acquisizione del linguaggio. (Ciò nondimeno, gli

autori non escludono che siano importanti anche le differenze genetiche).

[...] L'orecchio assoluto non ha a che fare soltanto con la percezione dell'altezza del suono. Per definizione, le persone che ne sono dotate sono in grado non solo di percepire precise differenze di altezza, ma anche di nominarle, ossia di farle corrispondere con le note o con i nomi di una scala musicale. E proprio questa l'abilità che Frank V. ha perso in seguito alla lesione del lobo frontale causata dalla rottura del suo aneurisma. I meccanismi cerebrali aggiuntivi necessari per correlare l'altezza di un suono e il suo nome hanno sede nei lobi frontali, e anche questo può essere osservato negli studi di risonanza magnetica funzionale; pertanto, se si chiede a un individuo con orecchio assoluto di nominare note o intervalli, la risonanza magnetica mostrerà un'attivazione focale in certe aree associative della corteccia frontale. Negli individui con la capacità di individuare l'altezza relativa dei suoni (orecchio relativo) questa regione viene attivata solo quando si nominano gli intervalli. Sebbene tale denominazione categorica sia appresa da tutti gli individui con orecchio assoluto, non è chiaro se questo escluda una precedente percezione categorica dell'altezza dei suoni, svincolata dall'associazione e dall'apprendimento. L'insistenza di molti individui dotati di orecchio assoluto circa le qualità percettive uniche di ciascun suono - il suo «colore» o chroma - indica che può aver luogo una categorizzazione puramente percettiva prima ancora dell'apprendimento di etichette categoriche. Jenny Saffran e Gregory Griepentrog della «University of Wisconsin» hanno confrontato bambini di otto mesi e adulti - questi ultimi con e senza educazione musicale - in un test di apprendimento di



sequenze di note. Hanno scoperto che i bambini si affidavano molto più degli adulti a indizi derivanti dall'orecchio assoluto; gli adulti, dal canto loro, a indizi provenienti dall'orecchio relativo. Questo ha suggerito agli autori che l'orecchio assoluto possa essere una qualità universale e altamente adattativa nel primo anno di vita, ma che in seguito diventi mal adattativo e quindi vada perduto. «Bambini che raggruppavano le melodie solo in base all'altezza assoluta delle

note» hanno sottolineato Safiran e Griepentrog «non scoprirebbero mai che le canzoni sono le stesse anche quando sono cantate in tonalità diverse, né che le parole pronunciate a diverse frequenze fondamentali sono le stesse». In particolare, sostenevano gli autori, lo sviluppo del linguaggio impone l'inibizione dell'orecchio assoluto, la cui conservazione è consentita solo in condizioni insolite. (L'acquisizione di un linguaggio tonale potrebbe essere una

delle «condizioni insolite» che portano alla conservazione e forse al potenziamento dell'orecchio assoluto). Deutsch e i suoi colleghi, nel loro articolo del 2006, ipotizzavano che la loro ricerca non avesse solo «implicazioni per la questione della modularità nell'elaborazione del linguaggio e della musica [ma anche per] l'origine evolutiva» di entrambi. In particolare, essi considerano l'orecchio assoluto, quale che sia stata la sua sorte successiva, come un fattore di importanza cruciale sia per l'origine del linguaggio, sia per

quella della musica. Nel suo libro *Il canto degli antenati: le origini della musica, del linguaggio, della mente e del corpo*, Steven Mithen porta quest'idea ancora più oltre, ipotizzando che la musica e il linguaggio abbiano una comune origine, e che una caratteristica della mente neandertaliana fosse proprio una combinazione di «protomusica-cum-protolinguaggio» (2).

Mithen chiama questa sorta di linguaggio cantato fatto di significati, ma senza singole parole

così come le intendiamo noi, HMMM («holistic-mimetic-musical-multimodal»: olistico, mimetico, musicale, multimodale) e ipotizza che esso dipendesse dall'unione di capacità isolate, ivi comprese le abilità mimetiche e l'orecchio assoluto. Lo sviluppo di «un linguaggio compositivo e di regole sintattiche» propone Mithen «avrebbe poi reso possibile comunicare un infinito numero di cose, in contrasto con la quantità limitata di



espressioni» consentite dal linguaggio multimodale. «Il cervello dei neonati e dei bambini si sarebbe così sviluppato in un modo nuovo, il che, fra le altre cose, avrebbe avuto come conseguenza la perdita dell'orecchio assoluto nella maggioranza degli individui e una generale diminuzione delle capacità musicali». Sebbene finora questa ipotesi audace abbia poco su cui appoggiarsi, è di sicuro molto affascinante.

Una volta sentii parlare di una valle sperduta, su qualche isola del Pacifico, dove tutti gli abi-

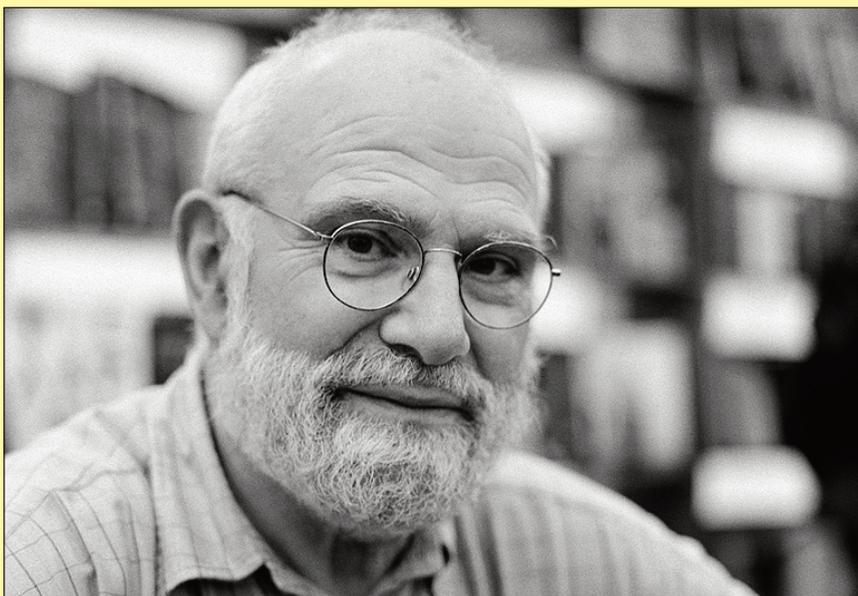
(2) Pur se elaborata da Mithen in modo affascinante, questa idea non è nuova. Jean-Jacques Rousseau (compositore oltre che filosofo) ipotizzò nel suo «Saggio sull'origine delle lingue» che nella società primitiva il linguaggio e il canto non fossero distinti l'uno dall'altro. Per Rousseau, le lingue primitive erano «melodiche e poetiche più che pratiche o prosaiche», come ha scritto Maurice Cranston, e non venivano tanto pronunciate quanto piuttosto cantilenate o cantate. Lo si può osservare anche al giorno d'oggi, nelle tradizioni religiose ed epiche, dalla cantillazione di litanie e preghiere, alla declamazione cantilenante di poemi epici.

tanti sono dotati di orecchio assoluto. Mi piace immaginare che un luogo simile sia popolato da un'antica tribù rimasta allo stadio dei neanderthaliani di Mithen, con tutta una gamma di raffinate abilità mimetiche, i cui membri comunicano in un protolinguaggio musicale non meno che lessicale. Sospetto tuttavia che la Valle dell'Orecchio Assoluto non esista, salvo

che nella veste di una bella metafora edenica, o forse come una sorta di memoria collettiva di un passato umano più musicale. Con la pubblicazione di questo estratto da "Musicofilia" vorremmo omaggiare questo autore e la sua tenace curiosità, suggerire la lettura dei suoi libri e, in particolare, del suo lavoro di indagine sulla musica e il cervello umano.

Oliver Sacks

Oliver Sacks (Londra, 9 luglio 1933 – New York, 30 agosto 2015), nato da una famiglia ebraica nella quale i genitori svolgevano la professione medica (la madre fu una dei primissimi chirurghi donna in Inghilterra), è stato un neurologo e scrittore britannico, dal 2012 docente di neurologia alla New York University School of Medicine. Tra il 2007 e il 2012 è stato professore di neurologia e psichiatria alla Columbia University, ed ha insegnato in diversi istituti inglesi e americani (tra i quali l'Albert Einstein College of Medicine della Yeshiva University di New York). Determinante fu anche il suo appoggio per la nascita dell'Institute of Music and Neurologic Function (IMNF).



È stato autore di numerosi libri di grande successo, molti dei quali hanno per soggetto persone con disturbi neurologici. Il suo libro del 1973 "Risvegli", adattato in un celebre film nel 1990, racconta la sua esperienza nel Beth Abraham Hospital, nel Bronx, dove lavorò con un gruppo dei sopravvissuti all'epidemia di encefalite letargica del 1920.

Tra gli altri volumi, tutti scritti con una particolare efficacia letteraria (in questo senso è considerato l'erede del neuropsichiatra russo Aleksandr Romanovič Lurija), ricordiamo almeno "Zio Tungsteno - Ricordi di un'infanzia chimica" nel quale racconta la storia di alcuni bizzarri famigliari e la sua passione per la chimica (molti suoi libri prendono le mosse da esperienze personali e da suoi problemi di salute: la prosopagnosia, la perdita della visione binoculare a causa di un tumore maligno all'occhio destro in "L'occhio della mente", l'arto fantasma in "Su una gamba sola", etc.).

Nel volume "Musicofilia. Racconti sulla musica e il cervello" Sacks, appassionato ascoltatore, descrive molti interessanti casi relativi a particolari esperienze nelle quali musica, patologia e doti particolari si intersecano. Da segnalare anche la recentissima uscita (2015), poco prima della morte (a seguito di un male incurabile da lui annunciato in alcuni memorabili articoli per la stampa americana), della sua autobiografia "On the Move: A Life" (uscita in italiano presso Adelphi) nella quale l'autore per la prima volta racconta aspetti della propria vita finora tenuti nascosti o quasi: l'omosessualità, i rapporti con la propria famiglia, la sperimentazione di molti tipi di droga (allo scopo di elaborare il volume "Allucinazioni"), la passione per il body-building o per le motociclette.

Presentazione e analisi del brano "A Syrian song"

di Antonia Sarcina

Con molto piacere accolgo l'invito, rivoltomi dalla redazione di Risveglio Musicale, a presentare un mio brano originale per banda. Tra le molte composizioni che ho in catalogo, quella a cui sono più affezionata è senza dubbio "A Syrian song".

Il titolo già spiega la sostanza del brano. Infatti, il tema su cui è costruita l'intera composizione, è un tema popolare di anonimo della tradizione siriana, che io stessa ho trascritto dopo averlo ascoltato molte volte da un mio vecchio disco 45 giri, che fa parte di una raccolta di dischi etnici di tutto il mondo ormai in-trovabili sul mercato.

Invero questo tema siriano lo avevo già usato nel lontano 1996 per delle musiche di scena in uno spettacolo classico sul mito di Fetonte, eseguito dalla sola arpa che doveva accompagnare il lamento della madre di Fetonte, che piangendo la morte del figlio si trasforma in salice piangente. Dopo una decina d'anni riprendo in mano lo stesso tema e ripenso il tutto scrivendo un brano per banda diviso in tre sezioni: l'andante melanconico, l'allegretto spiritoso ed un corale finale, in

cui il tema siriano viene ripreso in stile di Corale ad organico pieno.

Il brano inizia esponendo subito il tema popolare in 6/8 con tutta l'orchestra. Ho scelto un organico standard di tipo internazionale e cioè: 1° e 2° flauto, 1° e 2° oboe, 1° e 2° fagotto, clarinetto piccolo Eb, 1° e 2° clarinetti in Bb, cl. basso, 1° e 2° saxofono contralto, saxofono tenore, saxofono baritono, 1° e 2° corno, 1° e 2° tromba Bb, 1° e 2° trombone tenore, trombone basso, euphonium, basso tuba e timpani.

Lo stesso tema popolare viene utilizzato anche per la sezione centrale dell'allegretto, che crea un diversivo rispetto all'andante iniziale. Infatti dalle prime note dell'andante melanconico viene tratto il tema dell'allegretto, trasformando soprattutto la ritmica ed il fraseggio, ma lasciando praticamente invariata l'armonizzazione.

L'armonizzazione oscilla fin dall'inizio tra il tonale e il modale. Il pezzo si conclude con un corale costruito sul tema trattato in stile di corale figurato.

"A Syrian song" è stato eseguito più volte in occasioni importanti come

A Syrian song
for symphonic band

Antonia Sarcina

Andante melanconico

The image shows the beginning of a musical score for a symphonic band. The title is "A Syrian song" for symphonic band, by Antonia Sarcina. The tempo is "Andante melanconico". The score is written for 12 parts: 1°-2° Flauto, 1°-2° Oboe, 1°-2° Fagotto, Clarinetto in Mi, 1° Clarinetto sib, 2° Clarinetto sib, Clarinetto basso, 1°-2° Sax contralto, Sax tenore, Sax baritono, 1°-2° Corno in Fa, 1°-2° Tromba in Si, 1°-2° Trombone, Trombone basso, Euphonium, Basso Tuba, and Timpani. The music is in 6/8 time and starts with a piano (p) dynamic. The first few measures show a melodic line in the woodwinds and brass, with a bass line in the lower brass and timpani.

per esempio nel 2007 durante un concerto nella sala "Scarlatti" del conservatorio "S. Pietro a Majella" di Napoli, sotto la mia direzione. Nel 2008 è stato eseguito dalla banda musicale dell'Arma dei Carabinieri diretta dal M° Massimo Martinelli, durante un concerto celebrativo del trentennale di costituzione della fondazione "Donne in musica".

E' un brano che mi ha dato molte soddisfazioni, ed è sempre piaciuto molto proprio per queste atmosfere "orientali", che catturano l'ascoltatore fin dalle prime misure dell'andante iniziale.

"A Syrian song" è presente nel catalogo per banda delle edizioni musicali "Eurarte" di Varenna (LC), ed è acquistabile anche on line dal sito delle edizioni: www.eurarte.it.

Antonia Sarcina

Antonia Sarcina è nata a Trieste nel 1963, ma si è stabilita sin da giovanissima a Roma dove ha compiuto studi musicali ed umanistici, conseguendo i diplomi in pianoforte, composizione, orchestrazione per banda, direzione d'orchestra. Ha iniziato giovanissima la carriera concertistica come pianista, suonando sia in Italia sia in Europa. Ha più volte registrato recitals pianistici per emittenti radiofoniche della rete nazionale italiana e per emittenti private, nonché per la Radio Vaticana. Da diversi anni ormai si occupa della ricerca e diffusione delle opere delle compositrici italiane ed estere. Sin dall'età di 10 anni ha iniziato a comporre musica ed a suonarla nei suoi concerti. La sua produzione musicale è molto vasta e comprende: musica da camera, sacra, didattica, sinfonica, bandistica, lirica, musiche di scena per il teatro classico, trascrizioni ed arrangiamenti di vario genere. Alcune sue opere hanno vinto primi premi e/o sono state segnalate in importanti concorsi nazionali ed internazionali di composizione, e sono regolarmente eseguite sia in Italia sia all'estero. Importanti enti e privati le hanno richiesto spesso opere, tra cui l'orchestra del teatro "C. Felice" di Genova, la fondazione "Adkins Chiti-Donne in musica", il "Certamen Vaticanum" per le celebrazioni del latino, ecc.. Quale direttore d'orchestra ha diretto soprattutto le bande musicali militari italiane, Brasiliane e del Regno Unito.

Ha seguito corsi di perfezionamento sia in Italia sia in Russia. Sue opere sono editate dalle edizioni "Bioritmo" di Roma, "Pagano" di Napoli, "Berben" di Ancona, "ISNP" di Reggio Calabria, "M.A.P" di Milano, "Eurarte" di Varenna, "Sconfinarte", "Glissato", "Overplay", "Allemanda" "Mastersymphony", "Certosa Verlag" in Germania. Molte sue musiche sono presenti in archivi e biblioteche di Germania, Svizzera, Italia ed Americhe. Il suo nominativo è presente in pubblicazioni italiane ed estere.

Ha preso parte, in qualità di membro di giuria, alle commissioni di concorsi e competizioni nazionali ed internazionali di esecuzione bandistica. È membro della Federazione delle compositrici Svizzere. È stata la prima direttore d'orchestra donna a prendere parte ai concorsi nazionali per la nomina dei maestri - direttori delle bande di Polizia, Guardia di Finanza e Marina Militare. Dal 2001 è docente di ruolo per la disciplina "orchestrazione per banda", dapprima presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli (BA), dal 2002 al 2007 presso il "S. Pietro a Majella" di Napoli, dal 2007 al 2010 al S. Cecilia di Roma, e dal 2010 è titolare di "orchestrazione e direzione per banda" al "L. Refice" di Frosinone. Qui è stata ideatrice e responsabile dell'orchestra di fiati del L. Refice. Nel 2011 ha tenuto, in lingua Inglese, una masterclass sul repertorio Italiano originale per banda presso il Conservatorio di Maastricht, Olanda. Nel 2012 è stata invitata dall'orchestra di fiati della città di Bagnara Calabria (RC) a tenere uno stage sulla tecnica di base della direzione d'orchestra, e la stessa orchestra l'ha nominata direttore ad honorem. Nel 2013 viene eletta componente del Consiglio Accademico del Conservatorio "L. Refice" per il triennio 2013/ 2016.



CLARA WIECK SCHUMANN: LETTERE, DIARI, RICORDI

“Appartenere alla mia mente con anima e corpo”

di Adriano Bassi

Altro libro di grande interesse edito dalla Zecchini che ripercorre con dovizia di particolari la vita, le emozioni, le sofferenze di una delle protagoniste della scena musicale ottocentesca.

Già dal sottotitolo si può comprendere il ruolo che Clara ricoprì durante la sua esistenza. Tutti sappiamo che fu la moglie di Robert Schumann, personaggio complicato, grande compositore ma problematico nei rapporti con la moglie, quindi nella frase “appartenere alla mia arte con anima e corpo” si ha la netta sensazione di un grido di sofferenza che Clara lanciava nell’“aere”, vivendo a fianco di un genio, ma con i limiti della genialità trasposti nella vita quotidiana.

Non dobbiamo commettere l’errore di leggere le lettere al fine di fare “gossip”, il che danneggerebbe l’interpretazione di tutta la raccolta, bensì bisogna capire che il carteggio ci offre uno spaccato della storia musicale ottocentesca. E che, come recita la presentazione nella quarta di copertina, “...esse offrono una straordinaria panoramica del complesso universo artistico europeo grazie anche al legame con alcuni dei più importanti musicisti contemporanei, tra i quali Felix e Fanny Mendelssohn, Johannes Brahms, Franz Liszt, Richard Wagner...”.

La parte psicologica della complessa personalità di Clara scaturisce in modo netto ed esaustivo, e ci permette anche di comprendere le problematiche e le aspirazioni di una delle donne più colte e sensibili del XIX secolo.

Il curatore Claudio Bolzan dimostra una sensibilità profonda, poiché la sua penna rimane in controluce. Egli non interviene mai con l’intenzione di manipolare il percorso umano della

donna, ma si ritaglia il ruolo di intelligente regista di questo percorso, prendendo in esame pagine tratte dal diario della compositrice, ed introducendo testimonianze preziose di parenti, allievi ed amici, creando, così, un quadro completo della quotidianità ottocentesca.

Bolzan merita il nostro plauso poiché va in profondità alle cose semplici della vita, e cioè ai problemi economici, al rapporto con i figli dopo la morte di Robert e a tanti altri aspetti che completano il quadro nel suo insieme.

Una frase di Bolzan evidenzia la finalità della propria opera: “I diari e le migliaia di lettere indirizzate a familiari, amici e musicisti in genere contribuiscono, in primo luogo, a chiarire molteplici aspetti relativi al carattere, ai gusti, alla sensibilità artistica e alla creatività della pianista (e dei personaggi che la frequentarono), a cominciare dalla sua prima formazione, caratterizzata da una completa adesione ad uno stile esecutivo virtuosisticamente brillante, fondato sul modello esclusivo degli amatissimi Thalberg, Herz, Henselt, Moscheles, Kalkbrenner e forgiato sotto la ferrea disciplina del padre Friederich Wieck...”.

In questo caso si ha l’impressione di vivere in modo diretto gli avvenimenti di quei tempi, riuscendo a comprendere in modo emozionale gli istanti che la storia ci ha poi tramandato attraverso fredde date e schemi stilistici.

Un libro che ogni storico ed ogni musicista dovrebbe tenere con sé, e che completa i volumi di storia; sappiamo molto bene, infatti, che di frequente i repertori personali e quindi ufficiosi sono validi tanto quanto quelli ufficiali, se non di più.



Massimiliano Broglia

“Posto in musica dal conte Giulio Litta Visconti Arese Musicista, mecenate e patriota nella Milano dell'Ottocento”

di Adriano Bassi

L'autore ha voluto andare alla ricerca di un mondo spesso trascurato, e cioè il mondo dei Nobili, non visto solo dalla parte della politica o del potere, ma anche dalla prospettiva musicale. Il bel libro di Broglia ci conduce in un periodo turbolento, storicamente affascinante e contemporaneamente drammatico. Il Risorgimento era nelle fasi più convulse e Giulio Litta Visconti Arese fu un aristocratico liberale, patriota e musicista (seppur dilettante) e mecenate di molti artisti. Il voler riportare alla luce nomi, ahimè, dimenticati e caduti nell'oblio è un'operazione culturale molto importante e fondamentale per poter scoprire in profondità il tessuto culturale ed umano che animava la Milano ottocentesca.

A tutt'oggi mancava sulla scena musicale internazionale uno studio articolato sulla sua figura, e nelle note della quarta di copertina troviamo chiarite le finalità della presente ricerca: “Attraverso la lettura e l'analisi di un'ampia disponibilità di documenti d'epoca tolti dalla pubblicistica del tempo, da documenti di famiglia e lettere autografe (che formano un ampio corredo del libro) e da partiture, viene ricostruita la biografia volutamente intrecciata con la storia delle sue composizioni musicali -durata un quarantennio- cercando di ricostruire nella mente del lettore, a mò di mosaico, il brulichio di eventi, accadimenti, racconti, esecuzioni, ma anche curiosità, personaggi e quant'altro abbia caratterizzato la vicenda biografica, artistica e di

mecenate di Giulio Litta Visconti Arese”.

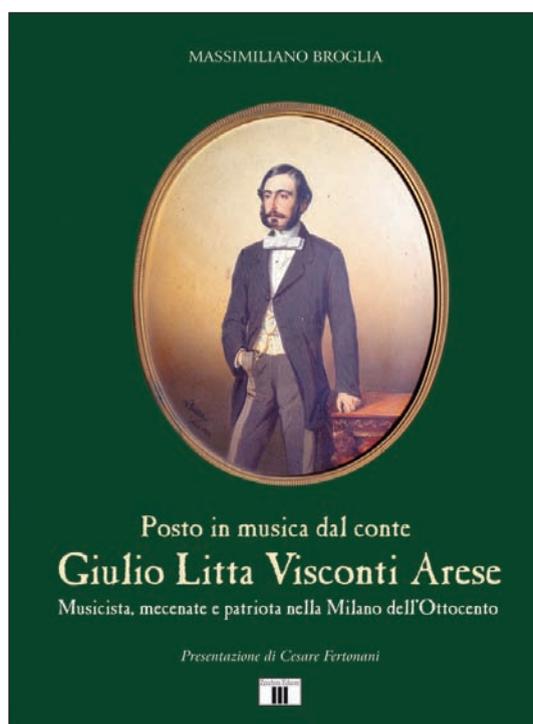
Viene alla mente il conte Federico Confalonieri, altro personaggio vitale per il periodo risorgimentale, il quale, pur non essendo coevo di Litta Visconti Arese, infatti era nato nel 1785, visse direttamente il periodo risorgimentale in modo incisivo e drammatico, interessandosi alla musica ed alla programmazione del Teatro alla Scala.

Ne esce una Milano culturalmente solida, articolata, ed il libro diventa così un viatico per comprendere il “dietro le quinte” di un periodo convulso ma costruttivo. Anche il fondo “Noseda”, presente nella biblioteca del Conservatorio milanese, è un'altra fonte preziosa e unica, in cui alcune composizioni del Litta sono presenti, ora non più impolverate per merito di Broglia, che così sagacemente ha saputo riportare alla luce pagine altrimenti cadute nell'oblio.

Il lavoro di ricerca portato avanti dall'autore è frutto di una passione profonda, articolata ed affascinante, poiché in un mondo veloce, frenetico e teso all'essenziale,

trovare il ritmo giusto dell'analisi e la pace perfetta per le indagini storiche non è certo cosa facile e comune a tutti.

Grazie a Broglia per averci ridato modo di assaporare una Milano che, ahimè, non esiste più, ma che con fantasia, supportata da documenti originali, si ha la sensazione di rivivere, riascoltando le voci del tempo e la musica che non ha età.



REDIPUGLIA, La leggenda

“1914 - 1918 Suoni di memoria”

di Valentina Varutti

Sabato 5 settembre in ricordo dell' "Inutile strage", per usare le celebri parole di Papa Benedetto XV, Redipuglia, la leggenda "1914-1918 suoni di memoria" ha concluso il primo ciclo di manifestazioni accreditate nei progetti rientranti nelle commemorazioni del Centenario della Prima Guerra mondiale a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dall'inno delle nazioni a Sarajevo.

Il progetto che da circa un anno era in preparazione, organizzato dall'Anbima Nazionale, patrocinato dal Senato della Repubblica, Esercito Italiano, Rai; in stretta collaborazione con Anbima Fvg per competenza territoriale, e con l'apporto dei volontari di alcune Bande delle province friulane, con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Coordinamento Associazioni d'Arma Fvg, l'Associazione Bersaglieri Fvg, l'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia - sez. Trieste Istria Fiume Dalmazia e il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine - ha voluto sottolineare il ruolo della musica e del canto quale elementi di diffusione dell'opera degli italiani alla realizzazione dell'Unità nazionale.

“Un esempio di progetto musicale in cui un'espressione didattica arriva a confrontarsi in un contesto storico culturale e artistico creativo diventandone attore principale”: così ha illustrato il progetto il Maestro Marco Somadossi. Il concerto, è stato eseguito presso il Sacrario di Redipuglia, un monumentale cimitero militare

dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la prima guerra. La difficoltà di organizzare questo evento, che ha visto la presenza di circa 1000 persone, in un luogo così significativo, è stata sottolineata dal Presidente Anbima Nazionale Giampaolo Lazzeri, che per questo, assieme al Presidente dell'Anbima FVG Eugenio Boldarino, ha ringraziato i numerosi volontari che si sono prestati per organizzare al meglio il concerto. La difficoltà più grande è stata, sicuramente, quella di allestire un "teatro" sul Sacrario, in un cimitero, ma il risultato, grazie ai volontari e ad i tecnici, è stato sicuramente suggestivo ed emozionante. L'Anbima ha dimostrato la sua attenzione e l'importanza di questo concerto anche grazie alla partecipazione dei componenti il Consiglio Nazionale, quali il vicepresidente Cerutti Pietro, Arlati Pierpaolo e Valterugo Gino, il Segretario Andrea Romiti ed il tesoriere Pontoni Lionello, nonché dei componenti la Giunta Regionale De Narda Daniele, Moro Pasquale, Denti Tarzia Annamaria e Cesaratto Giuseppe.

Il concerto a Redipuglia si è aperto con il discorso del Presidente Regionale Boldarino, che, anticipando il Presidente Nazionale Lazzeri, ne ha sicuramente condiviso il pensiero affermando che “Una nazione senza memoria non ha futuro” e proprio per questo il concerto è stato realizzato con la speranza che ricordare i fatti della Prima Guerra Mondiale possano evitare ulteriori atro-



Risveglio Musicale

cià. A seguire, la consegna di 2 medaglie in onore ai caduti della Grande Guerra alla presenza del sottosegretario alla Difesa Gen. C.A. On. Domenico Rossi, dell'Assessore regionale Sara Vito, del Presidente Anbima Nazionale Lazzeri e del Presidente Anbima Fvg Eugenio Boldarino. Sul palco si sono visti poi 150 giovani musicisti della Formazione Bandistica Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia guidati dal Maestro Marco Somadossi, che ha curato la selezione musicale della serata, dove diverse sono state le prime esecuzioni italiane e assolute. Tre i brani appositamente composti per questo concerto: Il Suono della Memoria di Federico Agnello, Fanfara Elegiaca di Renato Miani e Compieta di Mario Pa-

gotto; questi ultimi due frutto della collaborazione con il Conservatorio Statale di Musica "J. Tomadini" di Udine. Il percorso narrativo canoro che ha integrato quello musicale è stato interpretato dall'attrice e doppiattrice Paola Roscioli, con la regia di Mario Perrotta.

"Ogni brano rievocava delle immagini, suoni che facevano ricordare la guerra anche a coloro che, come noi, non l'hanno vissuta: a partire dalle incudini che ricordavano la marcia dei soldati, fino al suono delle campane, che segnavano una calma inquietante" commenta Alessandra Antoniali, una delle "veterane" di questa formazione. La serata è stata interamente trasmessa in streaming da bamradio, con cui l'Anbima ha avviato



una serie di progetti di diffusione della musica bandistica, con puntate che verranno appositamente confezionate e inserite nel palinsesto dell'emittente. Il concerto e le interviste ai protagonisti e ideatori del progetto, effettuate in occasione dell'evento sono scaricabili e ascoltabili in podcast al sito www.bamradio.it

Commenti entusiastici sono stati espressi al termine dello spettacolo, andato in scena presso il Sacrario Militare di Redipuglia alla presenza di autorità civili e militari, fra cui il Sottosegretario alla Difesa On. Domenico Rossi, il Commissario generale per le Onoranze ai Caduti, Generale di Corpo d'Armata M.O.V.M. dei Carabinieri Rosario

Aiosa, il Prefetto di Gorizia Isabella Alberti, l'Assessore regionale all'Ambiente e all'Energia Sara Vito, oltre ad autorità militari dei vari comandi regionali. Le autorità, assieme ai Presidenti Anbima Lazzeri e Boldarino, hanno anche accompagnato i 2 strumentisti più giovani in un momento particolarmente suggestivo mentre depositavano una corona di fiori in ricordo dei caduti.

“Sono certo che sarà un ricordo indelebile per tutti coloro che, in prima persona ne sono stati protagonisti; i giovani, come sottolineato anche nell'intervento del Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, si sono sentiti appagati ed armonizzati in un impegno dove l'entusiasmo e la vo-



Risveglio Musicale





glia di condividere insieme questo bel momento di musica e storia, hanno fatto superare ogni difficoltà, specialmente metereologica, in una partecipazione comunitaria che solo la Banda Musicale è capace di offrire.” Ha osservato il Presidente Nazionale ANBIMA Giampaolo Lazzeri.

“Del concerto mi è piaciuto di più quando ho portato insieme a Giacomo la Corona” dice Alessandra Azzani, la più giovane ragazza sul palco, che assieme al più giovane dei ragazzi ha dato vita ad un momento di grande emozione, accompagnando la deposizione della Corona presso la tomba del Duca D’Aosta; a seguire l’esecuzione del silenzio, al termine del quale i musicisti si



sono disposti attorno all’affollata platea quasi a voler suggellare con un abbraccio ideale questo momento di sentita partecipazione.

Il concerto ha concluso la X edizione del Campus “Musica Insieme” da cui nasce la Formazione Bandistica Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia, che conta 130 componenti tra i 10 e 19 anni provenienti da 31 bande presenti in Friuli Venezia Giulia. Una sorta di laboratorio musicale in cui il singolo si confronta, prova, si misura con l’altro, mette in comune le capacità individuali per raccogliere un entusiasmante risultato di gruppo, portando avanti una crescita personale e sociale oltre che musicale.





Impressioni su REDIPUGLIA

Interpretare e ricordare il passato trasmettendolo nel presente e nel futuro, quale segno vitale di cultura e di immagine e punto di riferimento associativo, è l'argomento che nel 2015 l'ANBIMA NAZIONALE ha voluto lanciare in modo massiccio in occasione delle commemorazioni del 100° della Grande Guerra 1915 - 18. Al Sacraio Militare di Redipuglia, (gentilmente concesso per l'occasione dal Ministero della Difesa) dedicato alla memoria degli Italiani caduti nel conflitto si è svolto l'ultimo atto di un TRITTICO iniziato il 23 maggio scorso a Torino.

Eravamo tanti Sabato 5 settembre a seguire questo evento dove, la Banda Rappresentativa Giovanile del Friuli Venezia Giulia con voce narrante, diretta dal M° Marco Somadossi ha tenuto un concerto rievocativo dello speciale anniversario con una carrellata di brani musicali particolari intrecciati a ricordi di vita di allora: uno spettacolo profondo, piacevole e ammirato. La cerimonia si è svolta all'aperto e poche ore prima dell'inizio non si presagiva nulla di buono come situazione meteo: nuvoloni minacciosi con piogge e forti acquazzoni ci hanno accompagnato sino a pochi minuti dal concerto lasciando una pausa in occasione di tutto lo svolgimento dello stesso. Ci hanno onorato con la loro presenza molte autorità civili, militari ed istituzionali concretizzando l'importanza dell'avvenimento. Un caro ricordo unito ad una commozione vivrà nei nostri cuori per questa bella serata. Vogliamo perciò applaudire i musicisti e tutti i protagonisti organizzativi che si sono cimentati e hanno preparato questo grandioso e monumentale palcoscenico. Resterà questo uno dei momenti più belli vissuto dalla nostra associazione, un biglietto da visita luccicante che ci onorerà quando lo presenteremo.

Piero Cerutti

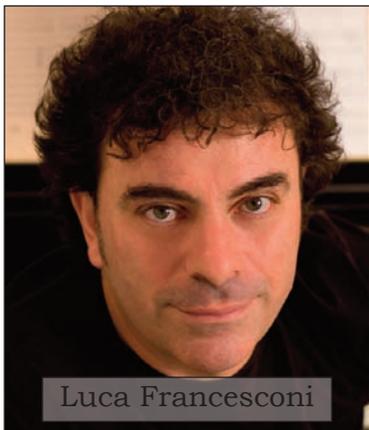
Il 24° Festival Milano Musica

di Sandro Satanassi

La costante di questo 2015 sembra ormai quella dei grandi Festival che prendono il via con le bande musicali e con la nostra associazione a fare da primattore.

Dopo l'imponente manifestazione di apertura del 78° Maggio Musicale Fiorentino inaugurato nell'aprile scorso, da otto bande toscane selezionate, in un ideale omaggio a Luciano Berio, conclusasi con l'esecuzione trionfale, a formazioni congiunte, dell'Inno alla Gioia di L. van Beethoven a fare da prologo alla prima del Fidelio, ecco, un'altra importantissima occasione, l'apertura del 24° Festival di Milano Musica.

La rassegna meneghina, realizzata in collaborazione con il Teatro alla Scala, la quale incentrava quest'anno la programmazione su "Bruno Maderna e l'umanesimo possibile", per l'inaugurazione, nel pomeriggio di domenica 4 ottobre, ha proposto come anteprima per ExpoinCittà, "Fresco" - per cinque orchestre nello spazio di Luca Francesconi (1956), un brano originale composto nel 2007, in una nuova versione espressamente rivisitata per l'Expo 2015. In realtà, la composizione di Francesconi, che ha coinvolto più di duecento musicisti divisi in cinque orchestre, le quali muovendo da diversi punti della città, si sono "abbracciate" nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, è basata sulla elaborazione di inni nazionali di vari paesi e prevede la partecipazione di



Luca Francesconi

cinque bande musicali di medie dimensioni, ad ognuna delle quali affidata la rappresentanza di una nazione. Lasciamoci adesso raccontare l'essenza del brano, dal maestro Francesconi: *'Fresco è una composizione da suonare all'aria aperta, un grande affresco dipinto da cinque orchestre di strumenti a fiato in movimento, per un totale di 250 musicisti. Fu eseguito per la prima volta nel 2008 a Stoccolma e da allora ripetuto in tutta Europa. Questa versione è specialmente scritta e preparata per l'apertura di Milano*

Musica e la città di Milano con il suo EXPO.

Le bande musicali sono una tradizione musicale italiana di enorme importanza, anche didattica.

Per molto tempo, forse più di due secoli, sono stato lo strumento divulgativo e pedagogico più importante nel nostro paese.

In Fresco le cinque orchestre arrivano da cinque luoghi diversi della città suonando e coinvolgendo la gente per le strade, come ad Hamelin. Poi si attestano misteriosamente agli angoli della Galleria. E cominciano a chiamarsi l'un l'altra, invadendo il quadrilatero progressivamente. Come dei giganteschi animali musicali girano e si riuniscono, lanciando qua e là frammenti di cinque inni nazionali fra cui il nostro e questa volta anche quello del Mozambico.

La 'piazza' diventa così un luogo simbolico dove voci diverse cercano di parlare, di trovare una lingua comune. Il gioco diventa una festa popolare. Questi impressionanti muri di suono, sincronizzati anche a grande distanza con un sistema solo musicale - e segreto - riescono infine a unirsi nel centro e da lì, dopo un evento estraneo e giocoso, impazza l'ultima parte di felice anarchia, euforica. Poi le bande si ricostruiscono, si salutano e partono suonando verso casa, verso cinque diverse case."

Anbima, partner di Milano Musica fino dalla ideazione della manifestazione, ha condiviso il Progetto con il Comune di Milano e con il Conservatorio "G. Verdi", al M° Sandro Satanassi Presidente della Consulta Artistica Nazionale Anbima e docente di Strumentazione Composizione e Direzione per Orchestra di fiati al Conservatorio "G. Verdi" di Milano è stato affidato il coordinamento generale dell'evento, alcuni dei suoi migliori allievi ovvero Fabrizio Bugani, Luca Pasqua, Azzurra Steri, Alessandro Vismara, si sono occupati della direzione e del coordinamento delle varie orchestre di fiati per quanto riguarda le formazioni selezionate dall'Anbima Lombardia, la preparazione e la direzione dei gruppi è andata a tre maestri direttori di rilievo, ai quali oltre al plauso per il delicato lavoro, va il grande merito di avere trasmesso entusiasmo e passione ai loro, spesso giovanissimi, musicisti, nell'affrontare un linguaggio non semplice ma soprattutto non convenzionale: a tale riguardo, vogliamo menzionare Davide Miniscalco, Marcello Corti e Michele Brambilla.



© Matteo Zangrandi

Doveroso ricordare le formazioni coinvolte nel pomeriggio di Domenica 4 ottobre, che hanno contribuito alla riuscita di questo "storico" evento: La Civica Orchestra di Fiati di Milano, l'Orchestra di Fiati del Conservatorio "G. Verdi" di Milano e, come detto, tre formazioni targate Anbima Lombardia, il Corpo musicale San Damiano e San Albino di Brugherio, la Banda Valtellina dell'Anbima Sondrio e la Rappresentativa Regionale Giovanile Anbima Lombardia. Inutile dire che l'esecuzione è risultata un grandissimo successo, uno di quei rari eventi che vedono le nostre bande coinvolte nel ruolo di veri protagonisti. Il maestro Francesconi, compositore tra i più eseguiti nella scena internazionale, arrivato in Galleria Vittorio Emanuele, direttamente di rientro da Roma dove la sera precedente L'Orchestra ed il Coro di Santa Cecilia, diretti da Antonio Pappano, avevano eseguito, in prima mondiale, la sua Bread, Water and Salt composizione commissionatagli appositamente per l'inaugurazione della Stagione Sinfonica 2015-2016 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ha diretto il momento d'insieme con enfasi e trasporto, manifestando, a fine esecuzione, una enorme gioia per l'ottima riuscita della esecuzione. Parole di encomio verso tutti, anche quelle della Direttrice Arti-



stica di Milano Musica Cecilia Balestra. Grande soddisfazione per il bel risultato raggiunto delle tre rappresentative lombarde, per il Presidente Anbima Lombardia Luigi Verderio, il Consigliere Nazionale Pierpaolo Arlati, e la Presidente dell'Anbima Sondrio Renata Giumelli.

Al termine della esecuzione di Fresco, vuoi per la gioia di avere suonato in un contesto così importante vuoi per l'adrenalina che ancora scorreva a fiumi, i componenti delle varie bande hanno continuato a suonare in piazza Duomo, in concertini improvvisati e spontanei, graditissimi al numeroso pubblico che si è trattenuto a fare da festante cornice.

...continua sul prossimo numero





12° CONGRESSO NAZIONALE
RIMINI, 16-17 Aprile 2016

“Società, Cultura, Formazione, Giovani e Futuro”

Regolamento Congressuale

Regolamenti per:

- *Assemblea delle Unità di Base*
- *Congresso Provinciale*
- *Congresso Regionale*
- *Congresso Nazionale*

REGOLAMENTO PER L'ASSEMBLEA DELLE UNITA' DI BASE ***Elezione dei Delegati delle Unità di Base al Congresso Provinciale e Regionale***

Art. 1

Ogni Unità di Base (Associazioni Bandistiche, Società Filarmoniche, Gruppi Corali e Strumentali, Gruppi Folkloristici, Gruppi di Majorette, Complessi Musicali Amatoriali e Popolari, le Bande Musicali Scolastiche e, ancora, tutte le Associazioni a condizione che perseguano le stesse finalità e scopi dell'ANBIMA), iscritta regolarmente all'ANBIMA nell'anno 2014 e riconfermata entro il 30 giugno dell'anno della celebrazione dello stesso Congresso Nazionale, provvede – almeno 30 giorni prima della data fissata per il Congresso Provinciale e/o Regionale – ad eleggere i propri rappresentanti.

Art. 2

Ogni Unità di Base elegge 1 Delegato ogni 50, o frazione di 50, regolarmente iscritti all'ANBIMA nell'anno 2014 e reinscritti entro il 30 giugno 2015.

Gli iscritti di ogni Unità di Base, presenti all'Assemblea, eleggono a scrutinio segreto i Delegati al Congresso Provinciale e/o Regionale.

Art. 3

Il Presidente Regionale o il Presidente Provinciale ove eletto, al fine di vigilare sul regolare svolgimento dei lavori, ha facoltà di presenziare personalmente, o tramite un suo rappresentante o delegato, all'Assemblea delle Unità di Base.

Art. 4

L'Assemblea dell'Unità di Base, all'inizio dei lavori congressuali, nomina il Presidente, il Segretario e la Commissione elettorale composta da 3 componenti (Presidente e 2 scrutatori). La Commissione Elettorale svolge pure compiti di verifica dei poteri.

Art. 5

L'ordine dei lavori dell'Assemblea dell'Unità di Base, dopo la nomina della Presidenza e della Commissione Elettorale, procede come segue:

- Relazione del Presidente sulla situazione associativa e sul tema del Congresso Nazionale;
- Dibattito;
- Elezione dei Delegati al Congresso Provinciale, ove ne esistano le condizioni, e/o Regionale.

Art. 6

Il Presidente dell'Assemblea dell'Unità di Base deve comunicare al Presidente Provinciale e/o Regionale, entro otto giorni dalla effettuazione della seduta, i risultati delle elezioni della stessa Assemblea, allegando l'elenco dei Delegati eletti.

Art. 7

Eventuali reclami devono essere trasmessi, a mezzo Raccomandata A.R., alla Presidenza Regionale ed alla Segreteria Nazionale entro 5 giorni dalla data di svolgimento dei lavori assembleari.

Progetto: ricordando Maynard Ferguson

di Andrea Tofanelli

Era il 1977 quando sulla scena della disco music mondiale irruppe una travolgente rivisitazione di "Gonna Fly Now", tema principale della colonna sonora di "Rocky" che a sua volta era stato il maggiore successo cinematografico dell'anno precedente. Erano gli anni in cui la disco music veniva suonata interamente dal vivo, senza l'ausilio di quei computer e suoni digitali che ne avrebbero omologato e sterilizzato il risultato nei decenni a venire. Grandi interpreti e grandi musicisti come Barry White, Gloria Gaynor, Earth Wind & Fire, ecc...che lasciarono perle musicali immortali, ancora oggi trascinati nella loro sonorità originale. Quella versione di "Gonna Fly Now" aveva però qualcosa di speciale e inedito: una tromba incredibile che sveltava ad altezze proibitive e lasciava senza fiato per la bellezza e l'incisività delle sue frasi. Un mix perfetto di ritmo incalzante, tipico della migliore disco music americana, con in più la maestria strumentale e jazzistica di una tromba. Quel trombettista fantastico si chiamava Maynard Ferguson.

Maynard non era un musicista nuovo, anzi tutt'altro. Nato a Verdun (Canada) nel 1928, la

sua carriera era già iniziata negli anni '50 nell'ambito del jazz, nelle file della leggendaria orchestra di Stan Kenton, della quale fu solista e acutista. Fu proprio Kenton che intuì le immense potenzialità di questo fenomenale giovane trombettista, che in Canada girava con un altrettanto fenomenale gruppo di nuovi talenti del jazz che includeva addirittura un giovanissimo Oscar Peterson al pianoforte. Rimase folgorato dal suo incredibile talento e lo portò con sé, dandogli la possibilità di essere conosciuto sul palcoscenico del jazz americano e d'oltreoceano, e scrivendo per lui pagine musicali che rimasero memorabili. Dopo qualche anno, Maynard si trasferì definitivamente negli Stati Uniti e iniziò una propria carriera solistica pluridecennale che lo porterà a incidere più di 60 dischi in tutti gli stili esistenti del jazz, consacrandolo tra le leggende trombettistiche del XX secolo.

Tra la fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 si trasferisce in terra britannica per cercare di sviluppare una sonorità di big band più nuova e moderna, collegata al rampante rock inglese. Il risultato è sorprendente e stacca definitivamente Ferguson dallo stereo-

tipo della classica big band americana, dando ai suoi dischi e alle sue formazioni musicali un suono completamente originale, con un grande successo sia dal punto di vista commerciale che da quello più puramente jazzistico. Ed è proprio da questa spinta al rinnovamento che nasce il successo della sua versione di "Gonna Fly Now", che resta il marchio principale della sua lunghissima carriera musicale.

Dopo aver percorso un cammino professionale e artistico lungo quasi sessant'anni, che





lo ha visto toccare tutti gli stili del jazz, Maynard Ferguson muore improvvisamente nel 2006, ancora in piena attività, a seguito di un'infezione fulminante ai reni, lasciando ai posteri un bagaglio enorme di incisioni discografiche ed esperienze musicali, e anche una folta scia di adepti in tutto il mondo.

Tra questi il trombettista Andrea Tofanelli, unico trombettista italiano della storia che si è esibito con Ferguson, chiamato da Ferguson stesso come ospite della sua Big Bop Nouveau Band della dal 2000 al 2006 per concerti in Italia, Europa e Stati Uniti, e selezionato tra gli artisti che hanno suonato e registrato in dvd il "Maynard Ferguson Tribute" a St. Louis (USA) nel 2006, unico trombettista Europeo convocato, insieme al lussemburghese Ernie Hammes. Andrea veniva presentato da Ferguson stesso come "The Italian Maynard" ed è stato il primo trombettista al mondo che nel 1999 ha ripreso e re-inciso il famoso concerto "Maynard Ferguson" che Maynard aveva inciso con Stan Kenton nel 1954, concerto che per la sua difficoltà era rimasto inesequito per quasi mezzo secolo.

A seguito della sua esperienza con un artista di questo calibro, che è stato al tempo stesso sua massima ispirazione e mentore, Andrea ha deciso di proporre un tributo per la ricorrenza del decennale 2006/2016 dalla scomparsa di Maynard Ferguson.

Un tributo di questo genere può essere proposto in varie vesti, a partire da un piccolo gruppo jazz fino ad arrivare alla grande orchestra, passando ovviamente attraverso la big band e anche le orchestre a fiato. Ed è proprio sulle orchestre a fiato e concert band che Andrea vuole porre l'attenzione, in seguito ad alcuni esperimenti fatti in questi ultimi anni dove ha eseguito in concerto alcuni brani famosi di Maynard Ferguson, arrangiati appositamente per banda musicale. Il risultato ottenuto è stato così apprezzato dal pubblico e dagli organici utilizzati, che Andrea ha pensato di mettere insieme un repertorio adatto a poter essere utilizzato con questo tipo di formazione, specifico per questa particolare ricorrenza. Un concerto come questo incontra i gusti del pubblico di ogni età e livello musicale, grazie alla popolarità dei brani eseguiti e alla bellezza degli arrangiamenti. La sonorità potente delle orchestre a fiato, corredata da una sezione ritmica adeguata, si sposa perfettamente col concetto sonoro e musicale di Maynard Ferguson, dando vita a un sorprendente connubio musicale.

per info sul progetto:

ANDREA TOFANELLI

E-mail:

info@andreatofanelli.com

Web sites:

<http://www.andreatofanelli.com>

Tanti auguri alla Società Filarmonica Novese

di Piero Cerutti

Una giornata indimenticabile quella trascorsa domenica 20 settembre a Novi di Modena, dove musica e solidarietà si sono intrecciate dando vita ad un evento di notevole spessore umano. Il sisma che si abbatté sulla zona nel maggio 2012 fece di Novi una delle comunità più colpite: il 50% delle case e l'80% degli edifici pubblici furono irrimediabilmente danneggiati, tra di essi la sede della filarmonica Novese, unica banda nel cratere del sisma, che perse la sua "casa". Sin dai primi giorni seguenti il disastro, furono attivate procedure di emergenza con l'avvio di una grande sottoscrizione di raccolta fondi per la ricostruzione. Proprio l'Anbima nazionale diede l'"input" a tutti i gruppi bandistici italiani, con l'invito ad aiutare per la ricostruzione della sede dove la filarmonica locale ed il coro delle "Mondine" svolgevano le proprie attività culturali. Oggi a distanza di tre anni,

grazie alla solidarietà di molti gruppi ed istituzioni e dell'Anbima stessa è stato concretizzato e concluso questo appello. Il tutto non poteva che essere celebrato con una giornata speciale, in occasione del 135° anniversario di fondazione, invitati tutti i benefattori.

Sin dalla mattinata per le vie della città hanno sfilato: la Società filarmonica Novese, la filarmonica "G. Diazzi" di Concordia ed il complesso bandistico "G. Verdi" di Moglia, raggiungendo la nuova sede intitolata a "Luigi Restani" in Via E. Mattei 18, dove sono stati consegnati i riconoscimenti. Nel pomeriggio il gran concerto di gala in occasione del 135° di fondazione della filarmonica Novese, in cui si sono alternati sul podio i maestri direttori degli ultimi sessanta anni: Enrico Diacci, Neldo Lodi, Stefano Bergamini, Marco Corradi e Gualberto Gelmini, i quali hanno diretto brani



Risveglio Musicale

che hanno reso celebre la filarmonica negli anni della sua storia. Durante gli intervalli il presidente attuale Fabio Ferrari e Massimo Sassi, presidente della filarmonica prima e dopo il terremoto, hanno consegnato omaggi in segno di riconoscenza ad enti, associazioni e volontari che si sono distinti e dato aiuto a questa nobile causa, chiedendo loro impressioni e pareri. Il presidente nazionale Anbima M° Giampaolo Lazzeri ha sottolineato ai convenuti la sua gratitudine per questa grandiosa opera solidale, consegnando al presidente Ferrari il contributo economico stabilito dall' Anbima nazionale, con una targhetta in cui erano ricordati i primi gruppi che avevano intrapreso questa azione solidale: la filarmonica alpina Castiglione di Garfagnana (LU) e la banda sociale Meratese (LC). La marcia del centenario composta da Odoardo Mozzarini e l'Inno nazionale hanno concluso il bellissimo pomeriggio. Malgrado i momenti molto difficili e di indifferenza in cui viviamo, è ancora ben presente la solidarietà verso chi è stato colpito da una tragedia: l'ambiente bandistico, già noto per la sua umanità in parecchie circostanze, penso abbia ulteriormente dato testimonianza della sensibilità e della armonica fratellanza che scaturisce dalla musica.



tanti auguri

BANDA

LA SOCIETÀ FILARMONICA NOVESE
VI INVITA TUTTI A NOVI DI MODENA
PER FESTEggiARE IL SUO 135° ANNIVERSARIO
CON UN WEEK-END IN MUSICA

SABATO 19/9:
Scuola di Musica "Luigi Restani" presso la nuova scuola di musica in via "E. Mattei"
Ore 15.00 SCUOLA APERTA
viene a provare tutti gli strumenti
e richiedi informazioni agli insegnanti sui nostri corsi
- Società Filarmonica Novese
- Coro Mondine
Ore 17.30 CONCERTO DEGLI INSEGNANTI

DOMENICA 20/9:
Ore 10.00 SFILATA PER LE VIE CITTADINE
Società Filarmonica "G. Diazzi" di Concordia
Complesso Bandistico "G. Verdi" di Moglia
Associazione Musicale "Banda di Gonzaga"
Ore 16.30 CONCERTO DI GALA
Palestra Comunale (viale Martiri della Libertà)
direttori ospiti:
Neldo Lodi, Gelmini Gualberto, Enrico Diacci, Marco Corradi
durante il concerto verranno ringraziati tutti coloro
che ci hanno aiutato per la ricostruzione della nuova scuola di musica

VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (Novembre/Dicembre) dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 1 dicembre 2015 per consentire un'uscita puntuale della stessa. Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI

DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI

DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione

Sei realtà, tre magnifici scenari, un unico spettacolo “La Traviata”

di Cesare Brutto

La filarmonica comunale “Piero Giorgi” di Montecassiano, che ha origini nel 1829, sta arricchendo di perle il già ricco curriculum di successi e riconoscimenti sia in territorio nazionale che internazionale. Dopo le esibizioni a Praga (2007), Vienna (2008) ed in Lussemburgo (2010), la banda sta portando avanti una collaborazione - gemellaggio con realtà musicali di altre regioni. Nello stesso tempo ha intrapreso un cammino in collaborazione con altre associazioni musicali, culturali e sportive del territorio comunale ed extracomunale. La prima dimostrazione della buona riuscita della collaborazione si è avuta in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità nazionale, quando, nello scenario di piazza Unità d'Italia in Montecassiano, si è messo in scena un concerto per soli, coro e banda dal titolo “Viva V.E.R.D.I.”, con esecuzione di brani del grande compositore G. Verdi. Nell'estate 2013, dopo un lungo periodo di organizzazione e prove, la banda di Montecassiano ha messo in scena la “Cavalleria Rusticana”, trascritta in forma integrale per banda dai maestri Massimo Picchioni e Diego Bortolato. Corale e significativa la partecipazione di pubblico

all'evento. Al termine della rappresentazione dell'opera, il pubblico presente, a dimostrazione dell'enorme gradimento dello spettacolo, ha tributato alla banda 20 minuti di applausi.

Tra queste manifestazioni il direttivo della banda di Montecassiano ha avuto il modo di organizzare: raduni bandistici nazionali (2009) in occasione del 180° di Fondazione; partecipazioni a concorsi nazionali, come “Banda del Bicentenario Verdiano” (2013) e “La Bacchetta d'Oro” (2014), dove ha ottenuto un meritato terzo premio nella seconda categoria; ed il gemellaggio con la banda sociale “E. Deflorian” di Tesero (2011, 2012, 2015).

Quest'anno l'estate musicale della Banda “Piero Giorgi” si è conclusa con la partecipazione del complesso bandistico all’“Alpenfest” di Pampeago, ospite della banda sociale “E. Deflorian”, e con la partecipazione alla festa de “Ra Bandes”, esibendosi nella magnifica cornice di Cortina D'Ampezzo. Tuttavia l'apice si è avuto tra la fine di luglio e la prima settimana di agosto, quando la nostra banda è stata capofila di un progetto ancora più ambizioso. Già dall'autunno 2014 si

sono cominciate ad impostare le basi per mettere in scena la trascrizione per banda, solisti, cori e voce narrante dell'opera “La Traviata” del M° Lorenzo Pusceddu. Un progetto ambizioso, portato avanti dalla volontà dei direttivi di tutte le associazioni coinvolte che, in forte sinergia e con grande partecipazione di tutti, hanno lavorato fianco a fianco organizzando tutto fin nei minimi dettagli.

Il filo conduttore dello spettacolo è stato “Sei realtà, tre magnifici scenari, un unico spettacolo...”, che ha col-



Risveglio Musicale

legato le tre rappresentazioni de "La Traviata" in uno spettacolo di musica e parole, curato dalla banda filarmonica comunale "Piero Giorgi" di Montecassiano e firmato dal regista Sauro Savelli. La scelta di sostituire l'orchestra con la banda cittadina, con un organico di 53 musicisti di cui oltre il 90% locali e non diplomati, recuperando per altro una tradizione ottocentesca, è stata una scelta più che riuscita, soprattutto grazie al lavoro del direttore Osvaldo Bracalenti. Interessante anche l'abbinamento tra parte cantata e parte recitata, merito della sapiente regia di Sauro Savelli. Tre serate da "tutto esaurito" nella calda estate 2015, in cui a sancire il successo sono stati i generosi ed entusiasti applausi del pubblico che ha gremito le platee. L'atmosfera e lo scenario incantevole dell'anfiteatro romano di Urbisaglia hanno fatto da preziosa cornice, martedì 28 luglio, alla prima esecuzione dello spettacolo. Il tutto esaurito e la soddisfazione dei 650 spettatori ha decretato il successo di un progetto studiato e portato avanti in maniera certosina. La settimana successiva, il 4 agosto, gli oltre 180 artisti tra attori, musicisti, cantanti, coristi e ballerine, si sono esibiti nella location suggestiva di piazza Unità d'Italia, a Montecassiano, che per l'occasione ha accolto un pubblico di circa 1100 spettatori. Infine, giovedì 6 agosto, l'ultima replica nello splendido cortile di Villa Murri di Porto Sant'Elpidio, pronto ad accogliere un pubblico di 550 spettatori. Sono dunque i numeri a parlare: 2300 spettatori in tre repliche, 6 associazioni coinvolte. La banda filarmonica comunale "Piero Giorgi" di Montecassiano, magistralmente diretta dal M° Osvaldo Bracalenti che ha retto le fila del progetto; la corale "Piero Giorgi" di Montecassiano, diretta dal M° Augusto Cingolani; il coro "Equi-voci" di Urbisaglia, diretto dal M° Tiziana Muzi; la corale polifonica "Città di P. S. Elpidio", diretta dal M° Sauro Argalia; la compagnia teatrale "TuttaScena" di Montecassiano, guidata dal regista Sauro Savelli con la partecipazione degli attori: Lucia Latini (Violetta), Mary Marconi (Flora Bervoix), Catia Zacconi (Annina), Lodovico Gennaro (Alfredo Germont), Filippo Gabrielli (Giorgio Germont), Michele Liberati (Gastone), Leonardo Spinelli (il



barone Douphol), Giacomo Gravina (il marchese d'Obigny - un commissario), Enrico Greco (il dottor Grenvil), Leonardo Ciucciòvè (Giuseppe, servo di Violetta - un domestico di Flora), Alessandro Farabolini (un domestico), e numerosi altri interpreti; l'ASD "Arabesque" di Montecassiano con il suo corpo di ballo, guidato dalle insegnanti Ilenia Ortolani e Cecilia Pallotta. Infine tre i solisti che hanno dato volto e voce ai protagonisti: la giovane soprano montecassianese Ludovica Gasparri, che con la grazia della sua voce e la sua intensità di espressione ha interpretato Violetta; il tenore Enrico Giovagnoli nel ruolo di Alfredo Germont ed il baritono Andrea Pistolesi interprete di Giorgio Germont, che con sicurezza, eleganza vocale e presenza scenica hanno dato risalto e giusto valore all'opera verdiana su libretto di Francesco Maria Piave.

Un progetto ambizioso, nato dalla volontà dei direttivi di tutte le associazioni coinvolte, guidate dai presidenti: Katy Fogante della corale "Piero Giorgi", Massimiliano Fiorani del coro "Equi-Voci", Alberto Susino della corale polifonica "Città di P.S. Elpidio" e Cesare Brutto della banda filarmonica comunale "Piero Giorgi", che si sono spesi per la buona riuscita delle manifestazioni.

Sono certo che chi abbia fatto parte, pur se per poco tempo, della nostra realtà bandistica non possa che sentirsi orgoglioso di essere stato protagonista in una delle bande più antiche delle Marche e d'Italia, che continua a portare alto il nome di Montecassiano in Italia e all'estero.

Concludo ringraziando tutti i partecipanti alla grande rappresentazione estiva, che ha lasciato talmente tanto entusiasmo da far pensare già ad un nuovo progetto per il prossimo anno.

Premiato il M° Francesco Curcio: una vita per la banda

di Vittorio Politano

SANTA SOFIA d'EPIRO (CS) Oltre duemila persone hanno gremito giorno 7 agosto la piazza S. Atanasio di Santa Sofia d'Epiro (CS), per assistere al XVIII incontro musicale "Generoso Baffa Scirocco" organizzato dalla banda musicale "V. Bellini" di Santa Sofia d'Epiro.

L'evento ha visto la partecipazione di quattro formazioni bandistiche: la "Francesco Curcio" di Amantea, la "G. Verdi" di Luzzi, la "S. Leone - R. Diana" di Saracena e la nostra di Santa Sofia d'Epiro.

Ogni banda per oltre mezz'ora ha eseguito brani di musica classica e moderna che hanno coinvolto il folto pubblico presente. Durante la serata sono stati consegnati i premi "Una vita per la banda", riconoscimenti assegnati a personalità che si sono distinte per l'impegno e la dedizione alla crescita professionale e umana delle bande musicali. Uno dei premi è stato assegnato al compianto maestro amanteano Francesco Curcio, figura carismatica e indimenticato maestro dei tanti cultori amanteani di musica bandistica dell'ultimo trentennio del 900. Il maestro Francesco Curcio nel 1987 iniziava nella sua vita un nuovo capitolo, quello della banda musicale "Achille Longo", alla quale trasmetteva la pre-



ziosa eredità costituita dall'amore per la musica, la passione per gli autori classici, l'impegno, lo spirito di sacrificio. Uomo di rilevante spessore morale, profonda tolleranza e umiltà, virtù affiancate dalla totale dedizione con cui curava la preparazione degli allievi, il maestro riusciva a creare una formazione di indubbio valore artistico che avrebbe visto alternarsi tra le sue fila,

nel volgere di pochi anni, due generazioni di musicisti. Nel 1999, a due anni dalla sua scomparsa, la valenza sociale della sua instancabile opera di insegnamento viene definitivamente consacrata con la consegna della medaglia d'oro alla memoria. È stato autore di varie marce sinfoniche, a carattere prevalentemente didattico, tra le quali "Serenità" e "Frank & John", caratterizzate da fresca ispirazione, chiarezza e semplicità di linea melodica.

La kermesse si è poi conclusa in tarda serata con degustazioni di prodotti tipici locali offerti dagli organizzatori.



I 130 anni della banda “Enrico Cinti” di Scheggia-Pascelupo

di Stefano Ragni

Stazione di posta delle antiche strade romane, denominata “ad-ensem” e trasformata dai bizantini in Scheggia (sciza), l’antica città degli Umbri fu unita nel 1878 al sovrastante centro di Pascelupo, nome indicativo di una posizione selvaggia tra monti aspri che tuttora celano eremi suggestivi. L’associazione dei due borghi fu sancita 130 anni fa dalla creazione di una fanfara intitolata a Cesare Scarinci, uno dei patrioti caduti nel 1849 a difesa della mazziniana Repubblica Romana. La fanfara, espressione della locale Società Operaia, arricchì le sue competenze nel 1910, quando, con l’arrivo in paese del maestro Giovanni de Angelis, poté trasformarsi per concorde voto municipale in concerto filarmonico, una vera e propria banda cittadina, espressione delle due comunità che da sempre gravitavano nell’orbita della vicina Gubbio. Così, dopo 130 anni, in un’afosa serata di mezzo agosto, mitigata appena da un venticello che sa di montagna, si è riunito tutto il paese per ascoltare la banda, oggi chiamata “Enrico Cinti”, che festeggia la sua lunga storia con un concerto.

È il momento conclusivo di un intenso pomeriggio che si era aperto nel teatrino comunale con il saluto della presidente della banda Giuliana Faccini, che ha introdotto la presentazione del poderoso ed elegante volume celebrativo che il giovane Francesco Lucci, saxofonista della “Cinti”, ha voluto dedicare al suo complesso.

Lavoro storicamente ineccepibile, ampio, esaurientemente documentativo, reso ancor più suggestivo da svariate foto d’epoca, il libro, che ha per titolo “Origini ed evoluzione del corpo bandistico di Scheggia e Pascelupo”, acquista maggior valore in relazione alla giovane età del suo autore. La Fondazione “Cassa di Risparmio di Perugia” ha finanziato il lavoro, che va ad arricchire il repertorio di quei documenti di “storia minore”, che costituiscono la ricchezza di una regione antica e protagonista di un vivace confronto con tutte le civiltà che, nel corso dei secoli, hanno attraversato le sue valli.

A sottolineare l’importanza di questa pubblicazione, la presenza di Giacomo Marinelli Andreoli, esponente di spicco della cultura locale, a stretto



contatto con personalità del calibro di Fabrizio Cece, Euro Puletti, Mario Belati e Stefano Mancini, direttore della banda.

Particolarmente significativa è, altresì, la presenza dei vertici dell’Anbima: il presidente nazionale Giampaolo Lazzeri, il segretario Andrea Romiti, e il presidente umbro Giorgio Moschetti. È proprio il maestro Lazzeri a sottolineare l’importanza di una pubblicazione che conferma la vitalità del sodalizio musicale, e che fa di uno dei tanti luoghi della provincia italiana quello di elezione tra vecchie e nuove generazioni. E si sa che nel mandato della presidenza Lazzeri c’è proprio questa capillare attenzione alle scuole di avviamento strumentale, che ogni banda deve coltivare nel proprio seno, nelle quali i giovani possono garantire il ricambio generazionale a formazioni in cui i capelli bianchi sono indice di fedeltà, ma anche di usura.

In seguito ci si è trasferiti in piazza Luceoli per il concerto, e c’era anche Memmo Fanucci, novantenne suonatore di basso, che imbraccia e suona il suo strumento con la gagliardia di un giovanotto. Il M° Mancini ha diretto il suo complesso nella esecuzione di musiche che Lucci ha reperito negli archivi della banda: da “Stella dei prati” di Nicoletti, a “Al distinto presidente” dello storico maestro de Angelis.

Un valore particolare acquista “Rusticanella”, la marcia in sei ottavi che piacque tanto al Duce, poi finì nel film “El Alamein”, prima di essere cantata da Carosone e Orietta Berti.

A Pantalla e a Todi i giovani delle bande umbre

di Roberto Baiocco

Il complesso bandistico “Pasquale del Bianco” con l’Anbima Umbria e l’Amministrazione comunale di Todi ha realizzato e promosso il gran concerto dei “Giovani delle Bande Umbre”, svoltosi domenica 13 settembre 2015 nel magnifico scenario della città di Todi.

Svariati i patrocini: Regione Umbria, Provincia di Perugia, centro studi “Della Giacoma”, a testimonianza che l’impegno per la diffusione del patrimonio culturale bandistico è qualcosa a cui le istituzioni non possono sottrarsi. L’evento è stato anche supportato dalla fondazione “Cassa di risparmio di Perugia” nell’ambito di un progetto volto al rilancio della scuola comprensoriale di musica.

Nella mattinata i giovani talenti sono arrivati a Pantalla in piccoli gruppi da ogni parte della regione, per poi riunirsi insieme presso la sala “S. Amanzio”, dove hanno provato fino al pranzo. Venticinque le bande musicali rappresentate, per un totale di circa centotrenta elementi. Per il pranzo è stata preziosa la collaborazione dell’associazione “Musica Città”, che da trentacinque anni organizza la rassegna gastronomica omonima ormai apprezzata a livello regionale. Al termine del convivio il maltempo non ha fermato i



giovani delle bande umbre, che si sono avviati verso piazza del Popolo a Todi, e dopo aver sfilato in parata per le suggestive vie cittadine, si sono riuniti al centro della piazza sulle note di “Primi passi”. Causa maltempo l’esibizione è proseguita all’interno del magnifico e gremito Duomo, su concessione della Diocesi di Orvieto – Todi e del Rettore Don Francesco Valentini.

Le bande musicali, nello svolgere il loro ruolo di diffusione della cultura musicale, hanno sempre accompagnato la collettività nei momenti salienti della vita comunitaria. Attraverso la musica le bande hanno tramandato le tradizioni e le diverse identità popolari, ed è proprio questo senso di



Risveglio Musicale



coesione tra le bande che si è voluto trasmettere ai giovani con tale manifestazione.

Tra i brani eseguiti: “La vita è bella” di N. Piovani, “Pirates” di A. Rossi, “Karakorum” di F. Ledda, “Summer wind ouverture” di D. Furlano e “Cantico” di A. Ciampani e L. Pusceddu, quest’ultimo diretto proprio dall’autrice.

A conclusione del concerto l’inno nazionale diretto dal maestro del complesso bandistico “Pasquale del Bianco” Antonio Diotallevi.

Al termine i discorsi di rito del presidente dell’Anima Umbria Giorgio Moschetti, che ha ringraziato gli organizzatori ospitanti, il comune di Todi, i giovani e le loro famiglie.

Roberto Baiocco, presidente del complesso ban-

distico “Pasquale del Bianco”, ha ricordato che “... la banda di Pantalla è ormai segno di coesione sociale nel territorio tuderte, poiché in essa si riconoscono i valori fondanti positivi che si vogliono tramandare ai giovani. Certamente il nuovo umanesimo passa anche per queste attività in favore dei giovani, e siamo convinti oggi di avere bene seminato, nella certezza che l’impegno nella promozione della cultura in generale non è solo un dovere da parte di noi appassionati, ma anche un sicuro investimento che può realmente aiutare a coltivare la speranza e creare benessere per i nostri territori. La musica è lo strumento educativo per antonomasia, e può dare ai ragazzi le basi per diventare adulti.”



X° festival delle bande a Firenze

di Franco Bassanini

Il notevole successo del Festival sia per la parte artistica che per la partecipazione del pubblico è da attribuire al progetto presentato al Comune di Firenze per "Estate Fiorentina". Esso è stato creato dall'Anbima interprovinciale di Firenze e Prato insieme al presidente Enrico Bocci di "Opera Medicea Laurenziana", che ci ha permesso di effettuare i concerti non solo sull'arengario di Palazzo Vecchio in piazza della Signoria, ma anche sul sagrato della Basilica di San Lorenzo. Il Festival è nato grazie al presidente provinciale Anbima dott.ssa Ivana Ceccherini che, dieci anni fa, propose al Comune di Firenze una serie di concerti da effettuarsi in piazza della Signoria con l'associazione musicale Fiorentina come capofila. I primi concerti erano sei, tutti eseguiti da bande della città, poi nel tempo sono diventati quattordici con bande non solo fiorentine, quest'anno si sono avute anche bande provenienti dall'estero. Protagonista del progetto e paziente organizzatore è stato il responsabile della delegazione provinciale



Anbima di Firenze-Prato: il M° Roberto Bonvissuto. Alle bande intervenute è rimasto impresso l'entusiasmo e la partecipazione del pubblico, spesso formato da 3-4000 tra italiani e turisti. Un curioso aneddoto: durante una esibizione, una coppia di giovani spagnoli si sono messi a ballare come spesso accade in piazza. All'improvviso il giovane si è inginocchiato ed ha donato l'anello di fidanzamento alla ragazza, guadagnandosi un fragoroso applauso generale; la banda ha interpretato come indirizzata a sé l'ovazione, finché il buon Roberto ha spiegato cos'era successo.

Ecco l'elenco delle bande partecipanti in Piazza Signoria: "Derwent Valley Concert Band" (Australia), Banda di Detroit (Stati Uniti), Società Filarmonica di Sestri Levante (Ge), Corpo Musicale "Oreste Carlini" di San Casciano Val di Pesa (FI), Banda Musicale di Sesto Fiorentino (FI), Filarmonica "G. Verdi" di Signa (FI), Filarmonica "G. Verdi" di Calci (PI), Banda "G. Cotti" città di Asti (AT), "Ray Bepi" Big Band (FI), Società Filarmonica di Peccioli (PI), Filarmonica "G. Puccini" di Galciana, Filarmonica "O. Benelli" di Vergaio (PO), Corpo Bandistico "G. Orsomando" di Casalpusterlengo (LO), Associazione Musicale Fiorentina, Filarmonica "G. Verdi" di Fognano (PT). In San Lorenzo: Filarmonica "L. Cherubini" di Antella (FI), Filarmonica Comunale "G. Verdi" di Fiesole (FI), Filarmonica "G. Verdi" di Montemurlo (PO), "Ray Bepi" Big Band (FI), Banda Ungherese, Corpo Musicale "O. Carlini" di San Casciano Val di Pesa (FI). Presso la Basilica di Santo Spirito: Associazione Musicale Fiorentina, "All Colorado Community Band".

Le Majorettes Starlight Ferentum al Festival Bandistico di Vieste

Le majorettes "Starlight Ferentum" nascono nel 1976 a Grotte S. Stefano, come parte integrante della banda musicale "Ferentum" del medesimo paese. Da quell'anno hanno sfilato insieme durante feste patronali locali e hanno accompagnato per diversi anni il trasporto della macchina di Santa Rosa fino al 2010, quando decisero di divenire autonome, costituendo il nuovo gruppo denominato "Starlight Ferentum".

Le majorettes "Starlight Ferentum" anche per il 2015 hanno fatto una nuova esperienza per migliorarsi sempre di più; il gruppo di Grotte Santo Stefano ha partecipato da venerdì 25 a domenica 27 Settembre alla prima edizione del festival bandistico di Vieste, organizzato dalla proloco locale, accanto a colleghe provenienti da tutt'Italia. Hanno rappresentato così con orgoglio, il loro paese, la città dei Papi e tutta la Tuscia, visto che erano l'unico gruppo partecipante della provincia di Viterbo. Il gruppo per l'occasione è stato accompagnato dal Corpo Musicale di Fomarco, proveniente dal Piemonte.

Alla manifestazione erano presenti oltre 13 gruppi fra orchestre, bande, cori e majorettes. Si tratta di gruppi che, come noi, credono ancora nella tradizione della musica e nei valori che essa trasmette. Sono gruppi che suonano dal vivo, che provano e si impegnano per mesi spesso incontrando difficoltà economiche e logistiche, il tutto sorretto solo da una sana passione che si tramuta per gli spettatori in uno spettacolo dal vivo, che è sempre unico e affascinante.

Il nostro gruppo negli anni ha raggiunto una pre-



parazione artistica, culturale e sociale di grande livello, grazie anche alla loro maestra la sig.ra Monica Rizzi, la quale ha curato la preparazione in vista di partecipazioni ad eventi come questo di Vieste o come l'International Music Festival dello scorso anno a Genova.

Attualmente il gruppo è formato da 24 ragazze di diverse età, all'evento hanno partecipato 18 di loro, mentre il vivaio delle allieve era a loro seguito.

Queste esperienze dovrebbero servire a far sì che nuove allieve possano avvicinarsi al mondo del twirling, per continuare questa magnifica tradizione del nostro paese.

La città di Viterbo sarà sicuramente orgogliosa di essere stata rappresentata in un evento così importante dal suo gruppo majorettes. Le ragazze hanno avuto grande successo di pubblico, un'opportunità di crescita e le loro esibizioni sono state apprezzate sia delle bande partecipanti, ma in particolar modo dal pubblico di Vieste.



Il Corpo Bandistico Città di Fabriano a Praga

di Veronique Angeletti

FABRIANO - Bel successo per il Corpo Bandistico Città di Fabriano al IV Festival Internazionale di Praga. Festival che si è svolto a fine agosto. La banda si è esibita affianco a gruppi importanti come Klub Musette, insignita della medaglia ministeriale di espandere l'arte della musica popolare, la Banda della città di Fiuggi, il gruppo olandese di danza folkloristica De Enterse Kloomp'n Daansers. Presente anche La Racchia di Vejano (VT). Una partecipazione che non fa che confermare quanto la guida del maestro direttore Diego Marani e le scelte musicali del gruppo aiutano la banda fabrianese, che ha già regalato tanto alla città, a perfezionarsi. Testimoni raccontano che l'esibizione da solista del maestro direttore con il suo sax soprano della partitura Gabriel's oboe tratto dalla colonna sonora del film

Mission composta da Ennio Morricone ha letteralmente entusiasmato il folto pubblico che assisteva al concerto.

“Formalmente, il Corpo Bandistico Città di Fabriano (AN) è stato fondato nel 1829 – ricorda il presidente Sergio Tiberi – poi, dal 1872, è passato alle dipendenze del Comune. Attualmente è composto da 50 elementi di età compresa tra i 12 e i 52 anni. Inoltre da alcuni anni è stata fondata anche la Junior Band composta da circa 20 ragazzi, provenienti dal nostro corso di orientamento musicale. Primo passo verso la banda “senior”. Ed è proprio questo mese di ottobre che si aprono le iscrizioni al corso di orientamento musicale per banda. Per entrare a far parte del Corpo Bandistico, bisogna aver compiuto almeno 9 anni e frequentare un corso di orientamento



Risveglio Musicale



musicale (teoria e pratica) della durata di tre anni presso la nostra scuola di musica. Il corso è aperto a tutti ed è completamente gratuito inoltre, cosa non meno importante, viene fornito anche lo strumento. Presso la scuola è possibile studiare ed imparare a suonare strumenti musicali tipicamente bandistici come strumenti della famiglia dei legni (flauto traverso, clarinetti, sassofoni), della famiglia degli ottoni (tromba, flicorni e bassi) e strumenti a percussione (batteria, timpani, gran cassa, rullante e piatti). Durante il periodo della scuola di musica dal secondo anno gli allievi iniziano a suonare con la Junior Band. Fra le tante attività domenica 11 ottobre 2015, la banda ha partecipato alla Partita del Cuore, con la presenza della Nazionale Cantanti, presso il campo sportivo di Jesi. Una altra bella occasione per conoscere la scuola di musica è stato inoltre l'appuntamento di sabato sabato 10 ottobre 2015 presso la sede della scuola di musica "Grillo Parlante", dove quelli del Corpo Bandistico sono stati a disposizione per fornire informazioni e spiegazioni inerenti il corso di orientamento musicale che la banda puntualmente organizza ogni anno. Per le prossime attività il 26 dicembre segnaliamo il concerto di Natale presso il Teatro Gentile di Fabriano.



Il Corpo musicale di Montevarchi: in viaggio fra Lombardia e Piemonte

Grandissima eco per i successi ottenuti dal Corpo musicale "G.Puccini" di Montevarchi, nella doppia trasferta effettuata a Milano ed Asti nel fine settimana tra sabato 12 e domenica 13 settembre 2015, facendo sventolare il verde vessillo dell'ANBIMA in due bellissime piazze del nord Italia.

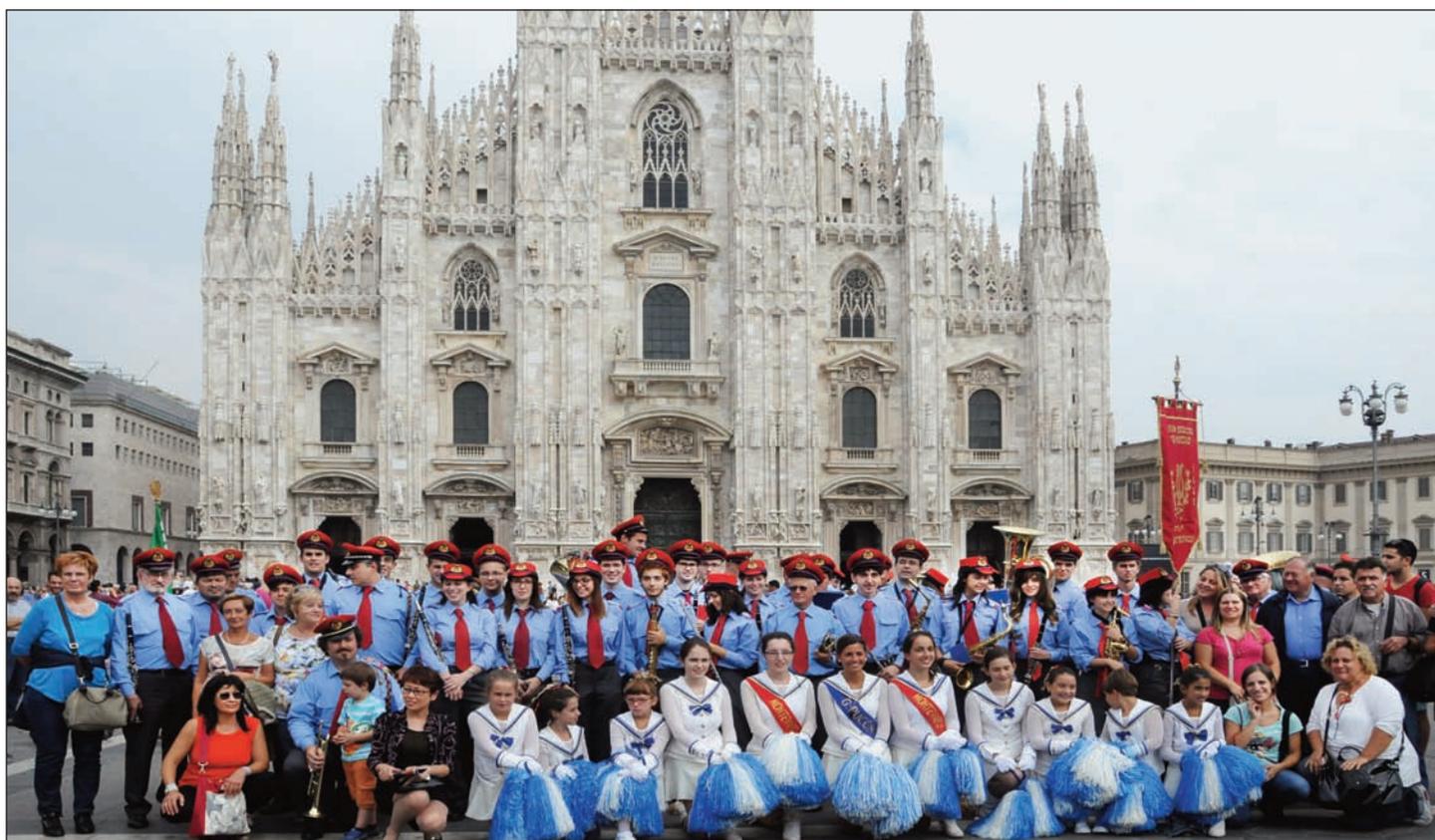
Nel capoluogo lombardo, i musicisti montevarchini si sono esibiti in un contesto davvero spettacolare; invitati dal prestigioso Conservatorio "G.Verdi" ed inseriti nella giornata inaugurale della Rassegna "Bande in Festival" all'interno delle manifestazioni musicali previste per EXPO 2015.

La compagine montevarchina ha deliziato il numerosissimo pubblico convenuto, nientepopodimeno nella magnificente Piazza Duomo, all'ombra delle sue imponenti guglie e della "Madunina".

Subito dopo l'esibizione in Duomo, la nostra banda ha sfilato, attraverso Corso Vittorio Emanuele e Piazza San Babila, tra due ali di folla fe-



stante, fino alla sede del Conservatorio milanese. All'interno del chiostro della stessa prestigiosa istituzione meneghina, nella quale tra l'altro è titolare della Cattedra di Strumentazione e Composizione per Orchestra di Fatti, il nostro Maestro Sandro Satanassi, il nostro Corpo Musicale e le nostre brave e belle Majorettes, capitanate da



Risveglio Musicale



Alessandra Oggianu, hanno proseguito l'esibizione deliziando il numeroso pubblico in una rotazione musicale con le altre bande italiane presenti per l'occasione: il Corpo Musicale Sant'Alessandro di Cornate d'Adda, e le Bande di Ardesio e Gandellino.

Al termine dell'impegno, che ha fatto da anteprima allo stupendo concerto della Civica Orchestra di Fiati di Milano diretta dal M° Luca Pasqua, il Presidente Gian Paolo Cerri ed il Capobanda Francesco Morbidelli sono stati complimentati dal Direttore del Conservatorio di Milano, il Maestro Alessandro Melchiorre, il quale ha loro consegnato l'attestazione di riconoscenza.

Neanche il tempo per godere del favorevole consenso ottenuto a Milano, che il nutrito gruppo di montevachini è ripartito alla volta del Piemonte, direzione Asti.

Qui ospiti della Amministrazione Comunale e della locale Banda cittadina, Il Corpo Musicale toscano è stato invitato a ricambiare la visita, effettuata dai musicisti astigiani nell'ambito dello scambio dei Concerti in Amicizia che ha visto le due bande coinvolte lo scorso anno a Montevarchi.

Nella bellissima

città piemontese, nell'ambito dei festeggiamenti del "42° festival delle sagre astigiane", il Corpo Musicale "G.Puccini" si è esibito, nel pomeriggio di domenica 13 settembre, in un Concerto nella suggestiva Piazza San Secondo.

Il concerto, diretto dal Maestro Sandro Satanassi, è stato preceduto dalla sfilata del Corpo Musicale montevarchino e del gruppo delle majorettes, con partenza da Piazza Roma attraversando Corso Alfieri, fino a giungere in Piazza San Secondo. Il Pubblico accorso numeroso è parso fin da subito entusiasta ed ha apprezzato con estremo piacere la grande esibizione del Corpo musicale "G.Puccini" e, nonostante la forzata interruzione del concerto per un inizio di pioggia, ha atteso la ripresa del concerto per poterlo seguire ed applaudire fino al termine.

Tra le autorità locali presenti alla manifestazione, il Sindaco della Città, Dott. Fabrizio Brignolo, il quale non si è limitato nei complimenti e nelle manifestazioni di affetto, nel suo discorso di saluto ha voluto ricordare lo speciale sapore del legame tra la banda musicale di Montevarchi e la città di Asti, sottolineando che ormai da alcuni anni, sia Banda musicale "G. Cotti" Città di Asti, sia il Corpo Musicale "G.Puccini" di Montevarchi sono sapientemente dirette dal Maestro Sandro Satanassi.

A consuntivo della due giorni al nord dobbiamo quindi registrare per il Corpo Musicale "G.Puccini" di Montevarchi una grande soddisfazione, arricchita da consensi unanimi, ed una esperienza, impegnativa ma, al tempo stesso esaltante e di grande onore.



I 130 anni della banda di Segromigno: testimonianza di civiltà

di Mauro Chelini

Testimonianza di civiltà: così si intitola una bellissima pubblicazione promossa dall'ANBIMA Provinciale di Lucca nel 2006 a cura del prof. Renzo Cresti che raccoglie in due volumi la storia delle bande della provincia e soprattutto sottolinea il fatto di come la presenza delle bande sia in stretta relazione alla vocazione culturale di un territorio. "Esserci, essere fra la gente, essere presenti ai momenti salienti che scandiscono il vivere di una collettività, incrementare una tradizione che continua, dare significato vero al proprio volontariato, contribuire alla coesione della comunità, condividere il proprio tempo con quello degli altri, creare legami con realtà vicine e lontane e, ovviamente, "promuovere e favorire l'educazione e la formazione musicale dei giovani", come recita lo Statuto dell'ANBIMA, tutto questo rappresenta un valore di testimonianza civile e culturale insostituibile." Nella piccola frazione di Segromigno in Monte del comune di Capannori (dove sono presenti ben 5 bande) nasceva 130 anni or sono una società filarmonica nata per "dare lustro e vanto" al paese. Come spesso accade le bande dell'epoca nasceva 'sotto l'ombra del campanile' infatti il primo presidente è il pievano Sante Silani che favorisce la nascita della banda anche per poterla poi impegnare nelle numerose manifestazioni religiose. La storia della filarmonica si snoda poi attraverso gli anni ed attraverso le guerre sempre basata su due punti cardini: il grande attaccamento alla parrocchia ed il profondo amore (corrisposto) con la gente del paese. Come spesso accade la filarmonica cade e si rialza: in occasione delle guerre ed al manifestarsi delle tensioni economiche che il piccolo paese deve affrontare. Si rialza sempre grazie alla tenacia dei segromignesi ed al sostegno che i vari pievani del paese daranno alla associazione: mons. Bandettini, Mons. Pellegrini fino a compianto Mons. Casimiro Matteucci (recentemente scomparso). Quest'anno per celebrare la ricorrenza dei 130 anni dalla fondazione il consiglio della filarmonica ha deciso di organizzare una serie di eventi ed iniziative (raduni, concerti e pubblicazioni) così da animare la vita del paese da giugno ad ottobre.

Il primo evento è stato un raduno di bande folkloristiche organizzato assieme al CCN "indiana e dintorni" (il CCN è una associazione che raccoglie tutte le attività commerciali del paese) il 10 Luglio nel quale oltre alla filarmonica di Segromigno si sono esibite la Filarmonica "G. Pacini" - Gruppo Folkloristico La Sorgente di Quiesa, il Corpo Musicale "G. Puccini" - Gruppo Folkloristico "La Castellana" di Nozzano, il Complesso Filarmonico "G. Puccini" e Gruppo Majorettes di Borgo a Buggiano. Oltre ad ospitare le bande vicine c'è stata anche l'occasione per un gemellaggio con la Banda Mandamentale di Cervignano del Friuli (UD) che si è esibita a Segromigno in Monte riscuotendo un grande successo (bissato poi il giorno successivo esibendosi anche nella vicina Camporgiano incontrando la locale filarmonica Pietro Mascagni). Successivamente si è svolto un concerto in Villa Lazzareschi a Camigliano (LU) con la presenza del soprano Natalia Valli e del Tenore Enrico Nenci ed in settembre precisamente il 5 settembre si è tenuto un grande concerto sulla piazza antistante la Pieve romanica del 12° secolo di San Lorenzo a Segromigno. È stata questa l'occasione nella quale la banda ha ripercorso la sua storia musicale riproponendo i brani storici del proprio repertorio: è stata infatti eseguita la sinfonia dall'opera "Il Guarany" di Gomez che nel 1926 fece vincere un concorso interprovinciale. La sinfonia di Gomez fu poi eseguita nel 1987 in un concorso regionale a Firenze ma in quella oc-



Risveglio Musicale

casione l'esito fu meno felice: secondo posto! Altri brani molto cari ai vecchi bandisti hanno composto il programma di quella serata che – sempre sotto la direzione del maestro Carlo Bardi – ha visto la partecipazione di un grandissimo e calorosissimo pubblico. L'ultimo evento in programma per i festeggiamenti dei 130 anni di storia si è svolto domenica 4 ottobre 2015 presso la prestigiosa location di Villa Mansi a Segromigno. Nella splendida cornice della villa seicentesca si è tenuta la conferenza stampa di presentazione del volume dal titolo "Filarmonica Giacomo Puccini di Segromigno in Monte: 130 Anni". La pubblicazione edita dalla PubliEd (una casa editrice molto attiva nelle pubblicazioni culturali di alto livello) è stata curata da Andrea Petretti, Lorenzo Petretti e Michele Martinelli, con una introduzione di Massimo Marsili ed un intervento di Aldo Berti sul legame fra Giacomo Puccini e la banda. La pubblicazione è stata possibile grazie al contributo della fondazione Cassa di risparmio di Lucca e del comune di Capannori. La conferenza ha visto fra i relatori il sindaco del comune di Capannori Luca Menesini, l'editore Romano Citti, il presidente della fondazione Cassa di Risparmio di Lucca Arturo Lattanzi, il presidente dell'ANBIMA Nazionale Giampaolo Lazzeri, il co- autore Aldo Berti ed il presidente della filarmonica Andrea Petretti. È stata una occasione particolarmente divertente ed anche commovente quando sono stati ricordati numerosi aneddoti del recente passato (da ricordare che il maestro Lazzeri ha diretto la filarmonica di Segromigno dal 1985 al 2000) rendendo un doveroso omaggio ai vari maestri che si

sono nei tempi recenti succeduti alla direzione artistica della filarmonica: Angelo Massini, Giampaolo Lazzeri, Antonio Bonuccelli, Massimiliano Del Carlo sino ad arrivare all'attuale maestro Carlo Bardi. Al termine della conferenza è stata la volta di un aperitivo musicale con un breve concerto della banda impreziosito dalla interpretazione del soprano Simona Bertini e del Tenore Enrico Nenci. L'organico della filarmonica è attualmente di 60 elementi composto da molti giovani provenienti dalla scuola di musica della filarmonica. La lungimiranza del consiglio direttivo nel corso degli ultimi trenta anni, unito alle preziose indicazioni dei vari maestri ha indirizzato molti degli sforzi organizzativi nel potenziare la scuola di musica dandogli una forma estremamente articolata ed al passo con i tempi: classi di teoria e solfeggio, ance, ottoni, flauti e percussioni (con particolare attenzione alle percussioni cromatiche), classe di musica di insieme e Young Band. La struttura manageriale della banda ha cercato di recepire gli stimoli interni ed esterni (ascoltando in modo particolare le indicazioni che venivano dall'ANBIMA) per adeguare il modo di intendere la banda secondo nuovi canoni votati alla qualità dei repertori, qualità della formazione (dei bandisti, dei maestri e dei consiglieri) e aspetti formali (divise, sfilate, organizzazione). Le basi per proseguire nel cammino di eccellenza e confermare la testimonianza di civiltà ci sono; l'augurio che ci facciamo è quello di poter continuare a rappresentare, per le generazioni future, una testimonianza di un glorioso passato ma anche l'opportunità per un entusiasmante futuro.



Finalità sociali e formative del canto popolare

di Guerrino Tamburrini

Sotto l'etichetta "Canto popolare" si cela una varietà complessa di realtà, legate a varie destinazioni funzionali, a vari momenti della vita di un popolo e ad aree geografiche e culturali diverse tra di loro. Ogni musica, anche quella più pura, è in genere stimolata da una finalità sociale e smuove inevitabilmente processi percettivi ed emotivi.

Una grossa fetta del canto popolare è legato al lavoro, nella suddivisione di "canti di lavoro", quelli che scaturiscono direttamente dai gesti ritmici dei processi lavorativi, "canti del lavoro", quelli radicati negli usi lavorativi di certe categorie (es. i venditori all'aperto), "canti durante il lavoro", quelli eseguiti durante un'attività lavorativa allo scopo di alleviarne la fatica (es. i canti delle mondine o di raccolta dei vari prodotti della terra) ed infine i "canti sul lavoro", quelli che parlano del lavoro e riflettono sulle sue condizioni sociali, sollecitando rivendicazioni e proteste.

Da tempo l'etnomusicologia si è occupata del ruolo e del significato della musica nella vita degli uomini e del legame profondo tra molte espressioni sonore legate al lavoro e il comportamento umano, a partire dal semplice movimento corporeo. L'attività canora ha il potere di produrre effetti in tutte le situazioni umane ed è per questo che, nella situazione attuale nella quale gli aspetti direttamente funzionali dei vari tipi di canti di lavoro hanno perso una diretta operatività, è necessario recuperare il profondo senso sociale di questi canti, che si conservano ancora nella memoria dei nostri anziani, che rappresentano la testimonianza vigile di un passato che è parte essenziale della nostra storia sociale e che rischia

di scomparire per sempre.

Allargare il repertorio corale funziona soprattutto per i cori giovanili, dove la diversità degli stimoli musicali è fondamentale non solo per mantenere vivi la partecipazione e l'interesse, ma anche per una completa formazione e informazione.

La tradizione delle bande del secolo scorso si è appropriata del repertorio operistico che sentiva popolare ed affine, così come oggi si sta appropriando di numerose canzoni di musica leggera. Il canto popolare, in modo analogo, ha attinto ad un contesto culturale e sociale ben preciso, trattando tematiche che nella sublimazione dell'arrangiamento d'autore avessero per il cantore-ascoltatore una funzione catartico-liberatoria. Il canto popolare resta dunque di fondamentale importanza e la sua diffusione rimane uno degli obblighi di un buon maestro di coro.

Rielaborare e riproporre in ambito corale questi canti è un lavoro complesso. Nella rielaborazione corale è importante conservarne la vivacità ritmica, che costituisce uno degli elementi essenziali di questi canti, che, per la loro semplicità, possono diventare un'occasione di crescita per i cori amatoriali, perché aiuta a superare con naturale progressione le difficoltà insite nel canto polifonico.

Il direttore che si appresta ad elaborare questo tipo di repertorio deve trattarlo in modo sapiente, deve capire che ha in mano un tipo di melodia speciale, difficile da trattare. Ogni melodia aggiunta all'originale deve accrescerne le qualità senza appesantirlo: l'intervento deve essere limitato ed essenziale, volto a restituire il carattere originario del brano.

Nella nostra coralità è ancora poco valorizzato il canto popolare italiano, così ricco di momenti elevati e nobili. La colpa di questa mancanza non è solo dei cori perché è davvero difficile reperire materiale a tal proposito. Infatti, a parte qualche volenteroso direttore-compositore che abbia arrangiato qualche canto popolare a proprio uso e consumo, non esistono raccolte sistematiche di canti popolari italiani armonizzati per coro a quattro voci miste.



L'Anbima che funziona: master per maestri direttori di banda

di Mauro Sabatini

Si è svolto il 2, 3 e 4 Ottobre 2015 la terza master di formazione per maestri direttori di banda inserito nella programmazione nazionale dell'Anbima per l'anno 2015, ed organizzato dall'Anbima Marche insieme all'Anbima Ascoli Piceno. Quest'anno gli allievi erano per lo più giovanissimi direttori alle prime esperienze, provenienti da diverse località italiane: Puglia, Lazio, Umbria, oltre naturalmente alle Marche. Sotto la guida di uno dei più illustri direttori Italiani il M° Lorenzo Della Fonte, di cui è superfluo stare a ribadire la caratura a livello internazionale, i giovani corsisti hanno in poco tempo potuto apprendere i segreti per poter iniziare un percorso di direzione, che li porterà sicuramente ad avere delle enormi soddisfazioni in campo musicale. L'organizzazione, e non solo, è stata magistralmente coordinata dal bravissimo presidente provinciale Arsenio Sermarini, che, con la sua tenacia, dedizione e disponibilità è riuscito a realizzare un evento di notevole levatura, non fosse altro per la cornice dell'evento: il teatro "Ventidio Basso" di Ascoli Piceno.

La cosa più bella, secondo il mio modesto parere, è stata la banda laboratorio costituita dalla "Picus Junior Band" dell'Anbima Ascoli Piceno, una formazione di giovanissimi dagli 8 ai 20 anni nata tre anni fa per volere sempre del prolifico presidente Sermarini, con decisione favorevole di tutto il consiglio provinciale. Ogni anno si organizzano dei campus con diversi docenti, a seconda dello strumento studiato, e maestri concertatori che fanno musica d'insieme, il tutto si conclude con

un concerto finale. Quella di diventare banda laboratorio per una master di maestri di banda sotto la guida del M° Della Fonte è sembrata un'opportunità da cogliere al volo, anche se si andava incontro a delle vere difficoltà oggettive; non erano i ragazzi della "Picus" al centro del progetto, ma essi erano il supporto per far sì che lo stesso funzionasse. Il risultato è andato oltre ogni più rosea previsione, visto l'impegno e la serietà mostrata dai ragazzi, gran parte del merito va dato ai maestri che li hanno preparati per tempo, oltre che al presidente della consulta artistica provinciale M° Roberto Vespasiani, ai Maestri Giuseppe Boccucci e Francesco Albertini, infine un grande ringraziamento va al M° Massimiliano Laudadio, che ha svolto il lavoro di concertazione dei brani. Fra gli ospiti presenti: il vice presidente dell'Anbima nazionale Piero Cerutti, che ha evidenziato l'importanza della formazione dei giovani e come la musica accresca la persona, citando un pensiero di Pietro Mascagni; e il presidente dell'Anbima Marche Nicola Fabbroni, che ha voluto congratularsi per i risultati ottenuti, mostrando una genuina emozione. L'Anbima funziona! Come in questo caso, in cui ad essere protagonisti sono i giovani (la Picus Juniors Band) al servizio di altri giovani (i corsisti), sotto la guida vigile di un maestro di altissimo livello. Grazie Arsenio per tutto il lavoro che stai facendo e farai ancora per l'Anbima provinciale, sperando che sia un trampolino di lancio per poter dare non solo alla tua provincia ma anche ad altri i tuoi servigi e la tua competenza.



CONVENZIONE
tra
A.N.B.I.M.A e ISEB

Visti i contatti intercorsi,
Vista la delibera della Giunta Nazionale Anbima del 23/07/2015,

- **A.N.B.I.M.A.** Associazione Nazionale delle Bande Italiane Musicali Autonome, Gruppi Corali e Strumentali e Complessi Musicali Popolari

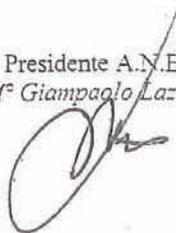
E

- **ISEB** Istituto Superiore Europeo Bandistico

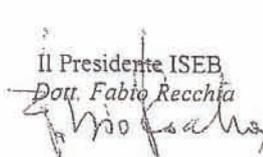
al fine di contribuire allo sviluppo del livello culturale bandistico italiano e di promuovere percorsi formativi per direttori di banda, concordano quanto segue:

- 1) le due istituzioni si impegnano a promuovere ed organizzare corsi e master dedicati a professionalizzare la figura del Direttore di Banda;
- 2) le due istituzioni si impegnano a collaborare in attività di produzione ed eventi di carattere culturale e formativo, sia a livello locale, nazionale e internazionale con modalità da concordarsi con specifiche conferenze di servizio;
- 3) gli iscritti ad ANBIMA usufruiscono delle particolari condizioni economiche previste dalla convenzione nella misura della riduzione del 15% sul costo effettivo;
- 4) ogni ulteriore specifica regolamentazione riguardante questo accordo sarà oggetto di successive integrazioni da concordarsi tra le parti nel rispetto delle norme in vigore;
- 5) La presente convenzione ha durata quinquennale a partire dall'A.A. 2015/16.

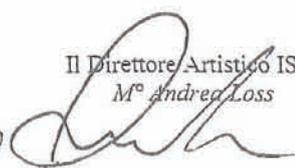
Il Presidente A.N.B.I.M.A.
M^o Giampaolo Lazzeri



Il Presidente ISEB
Dott. Fabio Recchia



Il Direttore Artistico ISEB
M^o Andrea Loss





Bruno Piccolo

Il Gruppo Bandistico Città di Mira vuole ricordare un suo carissimo musicista recentemente scomparso: Bruno Piccolo. Suonava il basso tuba. Aveva cominciato a studiare musica presso l'istituto Salesiano dell'isola di S. Giorgio a Venezia e poi aveva continuato durante i due anni di servizio militare con la Marina. Con il lavoro aveva dovuto interrompere, ma la passione per la musica non

l'aveva perduta. Appena andato in pensione ha ripreso gli studi musicali sotto la guida del maestro Irmo Galliolo, presidente regionale dell'Anbima Veneto, con il quale era nata una fraterna amicizia. Da allora ha sempre partecipato alle attività musicali portando entusiasmo e professionalità nel gruppo.

Ci stringiamo con grande affetto alla moglie Paola, ai figli Federica e Davide e ai suoi nipotini.

Giuseppe Regalli

La notte di giovedì 1/10/2015 è mancato all'affetto dei suoi cari dopo una lunga malattia il Presidente dell'ANBIMA Interprovinciale Novara e Vercelli Giuseppe Regalli.

Giuseppe, grande appassionato della vita e della musica, ha iniziato da giovane a suonare il clarinetto nella banda di Cavaglio d'Agogna diventandone il maestro per una decina d'anni negli anni '80. Ha diretto anche le bande di Suno e di Momo e ha fatto parte di alcuni gruppi vocali fra cui la corale "La Fortezza" di Ghevio .

Diventato presidente dell'Anbima di Novara nel 1996 ha formato attorno a sé un consiglio coeso ed attivo e ha unificato nell'associazione le bande delle province di Novara e Vercelli. Diverse sono le iniziative che con molto impegno sono state organizzate sotto la sua presidenza, dai raduni itineranti alla creazione della banda "Selezione Giovanile Interprovinciale", formata dai giovani delle due province che suonano già in banda ed attiva da cinque anni, di cui Giuseppe andava molto fiero. Era membro del Consiglio Regionale del Piemonte e Consigliere Nazionale dell'ANBIMA. Lascia la moglie Rita, due figli ed i cari nipoti. I funerali si sono svolti sabato 3 ottobre con la partecipazione della rappresentanza di molte bande e musicisti delle due province che hanno voluto accompagnare con lo strumento il caro presidente nel suo ultimo viaggio.



anbima

I primi 5 anni di collaborazione: cultura, storia, musica del mondo bandistico



Correva l'anno 2010 quando il Professore Stefano Ragni, autore di due libri editi dall'Università per Stranieri di Perugia dedicati alla storia dello Stabilimento Musicale Tito Belati, invitò il Presidente dell'ANBIMA Toscana, Maestro Giampaolo Lazzeri, a visitare l'omonimo Archivio Storico per prendere visione del vasto patrimonio documentale disponibile sulla storia e sulle tradizioni del mondo bandistico a partire da fine Ottocento.

L'incontro consentì di approfondire la storia personale di Tito Belati - classe 1865: compositore, direttore di bande civili e militari in Italia e all'estero, imprenditore di successo - e del figlio Claudio, classe 1899 e musicista di talento tra gli allievi prediletti del violinista Remy Principe. Il dialogo prese vie collaterali e collegate e si parlò anche della nascita e degli obiettivi del periodico musicale L'Amico dei Musicisti, della produzione di strumenti musicali per banda dal 1900 al 1930, dei compositori e delle musiche per banda del primo Novecento editi dalla Casa Belati.

Le potenzialità di successo di una collaborazione tra le due Istituzioni a favore della cultura bandistica furono confermate due mesi più tardi con l'allestimento di una grande Esposizione, nell'ambito della Manifestazione "Vivi la musica" di Capezzano Pianore - Camaiore, aperta all'interesse di un vasto pubblico e che vide anche un consistente afflusso di visitatori stranieri.

Il 2011, anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, consentì, grazie a nuove sperimentazioni di collaborazioni sul campo, di valutare insieme le grandi occasioni offerte al mondo bandistico dalle Celebrazioni di interesse nazionale promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Così a fine 2012 venne lanciato il Progetto ANBIMA per il "bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi", positivamente valutato ed approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che segnò l'avvio dello stabile partenariato tra ANBIMA, Archivio Storico Tito Belati e Università per Stranieri di Perugia, la prima volta che un Ateneo universitario ritenne di condividere luci ed ombre della cultura bandistica italiana. Con la città che tornava ad essere punto di riferimento storico ed attuale delle tradizioni bandistiche, sotto il profilo accademico, didattico e di ricerca, aperto agli studenti stranieri molto attratti, anche professionalmente, dalla musica italiana.

L'Expo 2015 ed il nuovo Progetto "La Grande Guerra. Suona la banda" ideato dall'ANBIMA per celebrare il Centenario della Prima Guerra Mondiale, che terminerà nel 2018, stanno ora consentendo ai partner di sviluppare una accurata ricerca volta, tra l'altro, alla selezione, al recupero ed al rilancio di un repertorio storico ormai uscito dai normali canali ed attinente ai periodi storici di riferimento. Anche questo Progetto è alla valutazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ne ha già condiviso alcune delle Iniziative previste ed in parte realizzate per il 2015.

La marcia Piemonte Reale, composta da Stefano Rossi nel 1914 per l'omonimo Reggimento di cavalleria, e la marcia Ali d'Italia di Umberto Nicoletti sono ora tornate sui palchi musicali e vengono eseguite in molte manifestazioni bandistiche organizzate dall'ANBIMA, quali il Concerto di Torino "Il Piave mormorò" e quello al Sacrario Militare di Redipuglia.

Al di là del valore musicale e della rappresentatività della tradizione bandistica, queste due marce consentono di celebrare la Grande Guerra ricordando come il valore del sacrificio, anche della vita, dei nostri combattenti abbia aperto le strade della creatività italiana del Novecento generando simboli ed icone del nostro paese quanto mai attuali nel mondo.

Un inno al mito del Cavallino rampante, oggi marchio della Scuderia e delle auto Ferrari, esce dallo stendardo del Reggimento per passare sulla fusoliera dell'aereo del grande eroe Francesco Baracca e poi, negli anni '30, sui cofani delle Alfa Romeo della neonata Scuderia Ferrari.

Così come il mito delle "Frecce tricolori" e dei suoi straordinari aerei nasce dai primati e dalle imprese che i nostri piloti, usciti dalla Grande Guerra, hanno raggiunto con velivoli e mezzi creati dall'ingegno dei nostri progettisti e delle nostre aziende leader mondiali del settore, fino alle attuali imprese spaziali.

Altre marce dell'epoca, inoltre, hanno rievocato la Grande Guerra nella tradizionale Manifestazione pugliese Banda Larga per riportare autori del calibro di Giuseppe Manente e colleghi all'attenzione dei Maestri e del pubblico.

L'Archivio Storico Tito Belati è orgoglioso di lavorare su questi obiettivi di salvaguardia e recupero della musica italiana storica che ha contribuito a rendere "unica" la banda italiana nel mondo. Si è anche assunto l'onere di rieditare, con la Collana "I Classici del Repertorio Bandistico", alcune di tali composizioni, con revisione per gli organici attuali, corredandole di una pubblicazione storica di pregio comprensiva della riproduzione delle musiche originali. In tal modo queste opere escono dall'Archivio Storico e tornano disponibili per le bande e per farsi ascoltare sulle piazze e nei teatri, commemorando degnamente i loro autori ed assicurando longevità alla classica musica della tradizione bandistica italiana del Novecento.



Perugia, Palazzo Calderini - 1908